

23

VERONA 1968 N. 4-5

QUADERNI
DELLA
PROVINCIA

*** L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE ***

DIREZIONE GENERALE IN VERONA

■ crediti per l'edilizia,
■ per l'agricoltura,
■ per le opere pubbliche
e gli impianti
di pubblica utilita'



*
**VI
AIUTA
A
COS
TRU
IRE**

*

tutte le informazioni presso le Casse di Risparmio trivenete

dal
1825

*al servizio
dei
risparmiatori*

*e
delle
economie locali*

CASSA di RISPARMIO

di

· VERONA · VICENZA · BELLUNO ·

61468
17892

QUADERNI DELLA PROVINCIA

Fascicolo monografico sul tema degli irregolari psichici.

SOMMARIO

VITTORINO STANZIAL	
Le iniziative della Provincia per gli irregolari psichici	3
Tavola rotonda	16
PIERO BENCIOLINI	
Nuovi strumenti di studio e di cura	19
GIANFRANCO DALLE GRAVE	
Psichiatria per l'infanzia nei consultori dell'OMNI	23
BRUNO GRELLA	
Una scuola pilota: la « Speciale » di Cerea	27
CORINNA JONTA	
Cosa chiedono le famiglie per i fanciulli subnormali	31

LE RUBRICHE

Cronache Consiliari	35
Attività degli Assessorati	40

QUADERNI DELLA PROVINCIA ^{HH}

Anno VII (1968) - N. 4-5

Pubblicazione bimestrale dell'Amministrazione provinciale di Verona

Direttore: Vittorino Stanzial

Direttore responsabile: **Pier Paolo Brugnoli**

Direzione, Amministrazione, Pubblicità:
Palazzo della Provincia, piazza dei Signori, Verona
Telefono 25.9.81

La collaborazione avviene su invito.

È autorizzata la riproduzione anche di parti di articoli e di dati, citando la fonte.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
Reg. del Tribunale di Verona n. 155 del 3-7-1962
Stampa: STEI - Verona

Un «Quaderno» L. 500 - Abbonam. annuo L. 2.000

LE INIZIATIVE DELLA PROVINCIA PER GLI IRREGOLARI PSICHICI

Il problema degli irregolari psichici sta, finalmente, passando dalla fase di studio e di dibattito all'interno dei circoli scientifici e pedagogici, a quella di presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri competenti ad intervenire.

Per rendersi conto di ciò basti pensare che dalle lontane, del tutto insufficienti e praticamente inoperanti, disposizioni al riguardo, contenute negli articoli 4 e 13 del T.U. 24.12.1934 nr. 2316 « sulla protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia », nella legislatura testé conclusa sono stati presentati ben cinque progetti di legge, dei quali quattro di iniziativa parlamentare e uno predisposto dal Ministero della Sanità.

Va quindi subito sottolineato come il problema, ormai maturo per essere regolato legislativamente, richieda ormai una precisa definizione nella prossima legislatura.

I disagi in cui versavano e versano le famiglie dei lavoratori dei minorati e le difficoltà della scuola a compensare le loro carenze hanno favorito l'interesse delle Amministrazioni Provinciali che, poste di fronte alle pressanti richieste dei cittadini e all'urgenza di prendere delle decisioni, quasi per spontanea vocazione sono andate intervenendo sempre più organicamente in questo settore, precedendo l'intervento dello Stato.

Così come tante altre ha fatto la Provincia di Verona che però ritiene ora giunto il momento, in attesa della tanto auspicata legge in materia, di programmare sempre più funzionalmente la propria attività e di coordinarla con quella degli altri Enti interessati (Comuni, Istituti medico-pedagogici, Provveditorato agli Studi ecc.) in modo che i vari interventi (diagnostici-terapeutici-assistenziali-didattici) possano da una parte essere i più adeguati e tempestivi e, dall'altra, siano atti a coprire tutto l'arco dei bisogni che possono insorgere nei minorati psichici e nell'ambiente in cui gli stessi vivono.

Comunque, prima di passare ad esporre gli interventi che la Provincia valuta indispensabili per una seria attività assistenziale in questo settore, si ritiene opportuno esporre e chiarire alcuni concetti riguardanti l'aspetto scientifico del problema: essi sono la premessa per definire poi gli strumenti che l'Amministrazione ritiene necessari per la diagnosi ed il trattamento del minorato psichico.

Sotto il termine « irregolari psichici in età evolutiva » si comprendono tutti quei soggetti dai 0 ai 18 anni di età che per insufficienze intellettive o per turbe del carattere non sono in grado di integrarsi in modo positivo nell'ambiente familiare e socio-culturale loro proprio.

Una classificazione degli irregolari psichici, con tutti i limiti che ogni classificazione comporta, ma che è

(*) Relazione al Consiglio provinciale nella seduta del 23 marzo 1968.

pur necessaria ai fini terapeutici ed assistenziali, può essere impostata come segue:

IRREGOLARITÀ PER INSUFFICIENZE INTELLETTIVE

Vi si comprendono tutti i soggetti in età evolutiva che presentano insufficienze nella maturazione dell'intelligenza. Tali insufficienze possono essere distinte in:

a) *ritardo* - esso in genere è temporaneo, legato a transitorie difficoltà fisico-psicologiche od ambientali, per lo più suscettibile di ritorno alla normalità.

b) *debolezza mentale* - è una situazione da sviluppo intellettuale deficitario, ma di grado tale da permettere un abbastanza soddisfacente apprendimento scolastico e lavorativo, sia pure entro i limiti che la minorazione, più o meno grave a seconda dei casi, comporta. La debolezza mentale va considerata, in genere, quale situazione stabilizzata non suscettibile di ritorno alla normalità.

c) *oligofrenia* - situazione caratterizzata da deficit intellettuale grave, stabilizzato, tale da non permettere un apprendimento scolastico reale ed una efficienza lavorativa autonoma, ma solo, a seconda della gravità, l'apprendimento o di condotte socialmente accettabili o di semplicissime tecniche lavorative da utilizzarsi in ambienti « protetti ».

IRREGOLARITÀ PER TURBE DEL CARATTERE

Vi si comprendono tutti quei soggetti che presentano disturbi del rendimento mentale o dell'integrazione con il loro ambiente, non riferibili a insufficienza intellettuale o a strutturazione di tipo psicotico della personalità, di intensità o di durata nel tempo non proporzionale all'età e all'ambiente socio-culturale. Le cause possono essere di natura organica (sofferenza cerebrale in senso lato) o psichica (frustrazioni che superano il limite di tolleranza, inadeguatezze educative, eccetera.).

PSICOSI DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Vi si considerano tutti i casi di grave distorsione della personalità, con sintomatologia di schietta impronta psicotica, che richiedono interventi farmacologici e psicoterapeutici da attuarsi in ambiente ospedaliero.

La tecnica di lavoro, sia diagnostica che terapeutica, in neuropsichiatria infantile, si è ormai caratterizzata, anche in Italia, come già in altri paesi, nell'attività dei Centri medico-psico-pedagogici (C.M.P.P.) che operano mediante équipes composte da: Neuropsichiatra infantile, Psicologo (con la collaborazione di « te-

stiste »), Assistente Sociale; è inoltre prevista, e potrebbe essere di somma utilità, la collaborazione del Pedagogista.

Gli interventi che si possono attuare per gli irregolari psichici si svolgono, a seconda dei casi, in ambulatorio o in Istituti residenziali.

Le strutture cui essi fanno capo sono in sintesi:

a) per gli aspetti didattici ed educativi:

Classi differenziali - accolgono soggetti in temporanea difficoltà di apprendimento e di adattamento nell'ambiente scolastico, derivanti da motivazioni di carattere fisiopsicologico ed ambientale. Tali difficoltà possono essere pienamente superate, sì da consentire il pieno recupero ed il reinserimento nella classe comune.

Scuole speciali - accolgono soggetti insufficienti mentali di vario grado, purché capaci di apprendimenti che favoriscano: l'autonomia della persona, l'acquisizione di una cultura scolastica funzionale e capacità lavorative in senso professionale; pertanto impostano il lavoro in una forma spiccatamente educativa e sociale considerando l'attività scolastica come uno degli strumenti del programma di recupero.

Istituti medico-pedagogici - accolgono quei fanciulli bisognosi di scuola speciale, residenti lontano da un centro in cui funzioni una scuola speciale a seminterato, o siano del tutto privi di famiglia, o appartengano a un nucleo familiare dissociato.

b) per gli aspetti più strettamente terapeutici:

Il « *Centro medico-psico-pedagogico* » nel quale i singoli professionisti che ne fanno parte svolgono una azione terapeutica secondo le specifiche competenze: farmacologia, terapeutica di chiarificazione e di sostegno alle famiglie ecc..

Il « *Centro di osservazione e di terapie brevi* » che è destinato ad accogliere i minori per i quali si esige un approfondimento diagnostico non effettuabile ambulatoriamente o per i quali siano richiesti particolari interventi terapeutici.

Premesso quanto sopra circa le carenze psico-fisiche e i vari strumenti con i quali operare per trattarle, è opportuno analizzare, sia pure per sommi capi, gli interventi che la Provincia ha attuato in passato e che pratica al presente, e quindi passare ad esaminare più compiutamente quelle iniziative allo studio o già in fase di realizzazione richieste dalla situazione attuale degli irregolari psichici in Verona.

Fino a tutto il 1963 la Provincia provvedeva da sola o col concorso dello O.N.M.I. e di qualche Amministrazione Comunale a sostenere le spese per gli affidamenti di subnormali in Istituti medico-pedagogici.

Cessati con il 1963 gli interventi finanziari dell'O.N.M.I., l'Amministrazione Provinciale, che di fatto già da parecchio tempo era diventata il centro coor-





dinatore e propulsore di tale tipo di assistenza, ritene doveroso interessare sistematicamente ai ricoveri i Comuni di domicilio di soccorso, chiedendo loro di provvedere agli affidamenti, imitandosi la Provincia al rimborso dapprima del 50 per cento dell'onere di retta effettivamente a carico dei Comuni e, a partire dal 1° gennaio 1968, del 40 per cento, lasciando però a vantaggio dei Comuni stessi il contributo familiare.

Quest'ultima decisione che sotto l'aspetto finanziario lascia sostanzialmente inalterata la distribuzione degli oneri, comporta, per altro verso, vantaggi sicuri: da una parte semplicità e chiarezza di rapporti tra Provincia e Comuni; dall'altra maggiori possibilità di attendere allo studio e soluzione dei numerosi problemi inerenti al settore.

Un altro passo avanti in questa direzione è stato fatto con la stipula di una Convenzione fra Comune di Verona e Provincia, già approvata dai rispettivi Consigli, con la quale vengono regolati i complessi, e particolari rapporti inerenti all'assistenza agli irregolari psichici aventi residenza nel territorio del Comune capoluogo.

La situazione in provincia di Verona in ordine alle strutture assistenziali per il settore, pur avendo registrato sensibili miglioramenti rispetto a qualche anno fa, presenta tutt'ora notevoli carenze.

La consistenza del fenomeno « irregolari psichici » in età evolutiva non è esattamente precisabile, ma stando alle affermazioni dei pedopsichiatri italiani particolarmente autorevoli (Bollea, Giordano, ecc.) si può calcolare in una percentuale che va dal 6 al 15 per cento della popolazione tra gli 0 ed i 18. In base a questo, ove si consideri la popolazione della nostra Provincia a 700.000 unità e quella fino a 18 anni a circa 250.000, gli irregolari psichici andrebbero valutati, in una previsione ottimistica, in una cifra di circa 15.000.

Va però precisato subito che non tutti questi minori vengono di fatto a gravare sulle strutture mediche ed assistenziali, in quanto molti di essi registrano una regolarizzazione della loro situazione per interventi che sorgono da altre iniziative (famiglia, scuola, ambienti educativi, assistenza medica mutualistica, ecc.) o per spontanee capacità di ripresa.

Gli oligofrenici, i caratteriali e i deboli mentali in età evolutiva bisognosi di essere accolti in specializzati istituti a internato possono, grosso modo, valutarsi in una cifra che può aggirarsi attorno al 2-3 per cento.

I subnormali, di età tra i 6 ed i 18 anni, che attualmente usufruiscono delle strutture assistenziali sono:

1) n. 283 accolti in Istituti medico-pedagogici ad internato;

2) n. 210 frequentanti scuole speciali a seminternato;

3) n. 606 frequentanti le classi differenziali.

A questi si devono aggiungere altri 95 di età superiore agli anni 18 e che sono accolti in vari Istituti.

Complessivamente, quindi, usufruiscono delle strutture pedagogico-assistenziali esistenti circa 1.194 irregolari psichici.

Per meglio comprendere alcuni problemi che si dovranno quanto prima affrontare, è necessario soffermarci ulteriormente sui soggetti accolti negli Istituti.

Come appare dai dati già riferiti, essi in totale sono 378, di cui maschi 213 e femmine 165.

Accolti negli Istituti che hanno sede nella provincia sono 182, gli altri 196 sono collocati in Istituti fuori provincia.

Gli Istituti veronesi (Case di Nazareth di Corrubio e Ponton, Don Provolo di Pesina e Poloni di S. Michele Extra) hanno una capacità di 300 posti letto per cui sembrerebbe si potesse collocare in detti Istituti la gran parte degli assistiti. Invece il problema non è così semplice. Questi Istituti, infatti, non accolgono i mongoloidi, gli oligofrenici, i disturbati del carattere, gli insufficienti mentali gravi, ma solo gli insufficienti mentali lievi e medi di età dai 6 ai 14-16 anni, cioè per il ciclo scolastico d'obbligo.

Inoltre in essi vi è una preponderanza di posti per le ragazze (n. 220) rispetto ai ragazzi (n. 110) mentre la realtà del fenomeno dimostra l'esigenza di un maggior numero di posti per ragazzi rispetto a quello per bambine.

Questo discorso ci ha portato a sfiorare alcune grosse carenze nelle strutture assistenziali veronesi.

Prima, però, di affrontarlo organicamente prospettando le relative soluzioni, riteniamo opportuno soffermarci su un altro aspetto del problema altrettanto significativo: su quello cioè finanziario.

La spesa preventivata nel bilancio provinciale per il 1968, in base alle rette attualmente praticate per assistenza ai minorati psichici negli Istituti M.P.P., negli Istituti per gravi o nelle Case di Riposo, è di lire L. 110.942.688 alle quali si devono aggiungere altri 7.000.000 per assistenza domiciliare.

Complessivamente quindi si prevede una spesa di 118.000.000 circa.

I 110.942.688 previsti per i ricoveri sono dati:

a) L. 55.417.888 per rimborsi ai Comuni che provvedono direttamente ai ricoveri;

b) L. 55.224.80 per ricoveri a completo carico provinciale o con parziale rimborso da parte di privati o altri Enti.

Merita, inoltre, una particolare attenzione il fenomeno dell'aumento medio delle rette degli Istituti me-

dico-psico-pedagogici verificatosi da 1965 all'1.1.1968. Nel 1965 la retta era in media di L. 1.200, nel 1966 di L. 1.300, nel 1967 di L. 1.450 e dall'1.1.1968 L. 1.570.

L'aumento percentuale è stato quindi dell'8,90 per cento nel 1966, dell'11,6 per cento nel 1967 e all'1 gennaio 1968 era già del 12 per cento.

Tenuto conto dell'aumento illustrato e del fatto che da informazioni assunte presso Istituti attualmente ritenuti più attrezzati sotto tutti gli aspetti le rette non possono essere oggi inferiori alle L. 2.000 giornaliere, si dovrà prevedere anche per i prossimi anni, ulteriori e relativamente elevati aumenti dell'attuale costo medio del ricovero in detti Istituti.

Come precedentemente rilevato, in Verona non esiste alcun Istituto di assistenza per gli oligofrenici più gravi che vengono tutti indirizzati ad Istituti situati fuori provincia, con grave disagio per le famiglie dei bambini e con gravi difficoltà, per la nostra Amministrazione, di svolgere un controllo efficiente sulle condizioni in cui i bambini vengono a trovarsi, né esistono centri terapeutico-pedagogici per i minori con disturbi del carattere e per gli insufficienti mentali bisognosi di un addestramento lavorativo, mentre l'assistenza per i minori dai 0 ai 6 anni di età, da svolgersi in idonee strutture, presenta ancora gravissime carenze. Ciò è tanto più grave in quanto si è consapevoli che per attuare una politica assistenziale efficace per gli irregolari psichici è indispensabile offrire loro quelle risorse atte a stimolare le capacità e risorse individuali e dirette a favorirne quanto più possibile la maturazione, la riabilitazione l'adattamento sociale.

Le soluzioni che si possono prospettare per superare le carenze suesposte si concretizzano nelle seguenti strutture.

CENTRO MEDICO-PSICO-PEDAGOGICO E CENTRO DI OSSERVAZIONE

Momento determinante dell'intervento assistenziale è quello che si svolge presso il Centro medico-pedagogico e che ha come fine la diagnosi del soggetto.

Il Centro M.P.P. provinciale ha sinora operato con una sola équipe. Ora, anche in conseguenza della convenzione stipulata tra il Comune e la Provincia di Verona, è imminente l'entrata in funzione di una seconda équipe.

Sulla base della esperienza fin qui svolta e tenuto conto di quanto realizzato presso altri centri, si può affermare che una singola équipe per compiere un lavoro approfondito e quindi proficuo non può esaminare in un anno più di circa 250 nuovi casi ed effettuare oltre a 750 rivisite (sedute di trattamento, controllo, terapia, ecc.). Prevedendo un afflusso di 700-800 nuovi casi all'anno si richiedono almeno tre équipes per

soddisfare le esigenze minime della popolazione veronese.

Alla attività del centro della Provincia si affiancano il centro dell'O.N.M.I. e quello dell'Ente nazionale per la protezione del fanciullo. Il Centro medico-pedagogico dell'O.N.M.I. ha concentrato, in accordo con la Provincia, la sua attività a favore di minori da 0 a 6 anni, mentre il Centro dell'Ente per la protezione morale del fanciullo, in seguito ad apposite convenzioni, effettua visite a favore solamente degli orfani dei lavoratori, degli orfani degli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza e dei figli dei carcerati.

Non sempre però l'esame e le prestazioni ambulatoriali sono sufficienti ad individuare le caratteristiche del minorato, per cui è più che mai opportuno giungere all'istituzione di un piccolo « *Centro di osservazione* » della capacità di 10-15 posti letto, ove ricoverare, in caso di necessità, minori bisognosi di approfondimento diagnostico o di terapie di breve durata.

Ciò potrebbe realizzarsi, almeno per i minori fino a 10-12 anni di età, presso il nuovo Istituto per l'infanzia in via di ultimazione sul Colle S. Leonardo.

SERVIZIO DI MEDICINA SCOLASTICA PREVENTIVA

Il Servizio di medicina scolastica va considerato ed attuato non solo come strumento per prevenire e curare le malattie infantili, ma come mezzo per un razionale inserimento del minore nella vita scolastica e familiare. Esso deve quindi integrarsi con la più ampia assistenza scolastica e con i vari programmi di assistenza sanitaria.

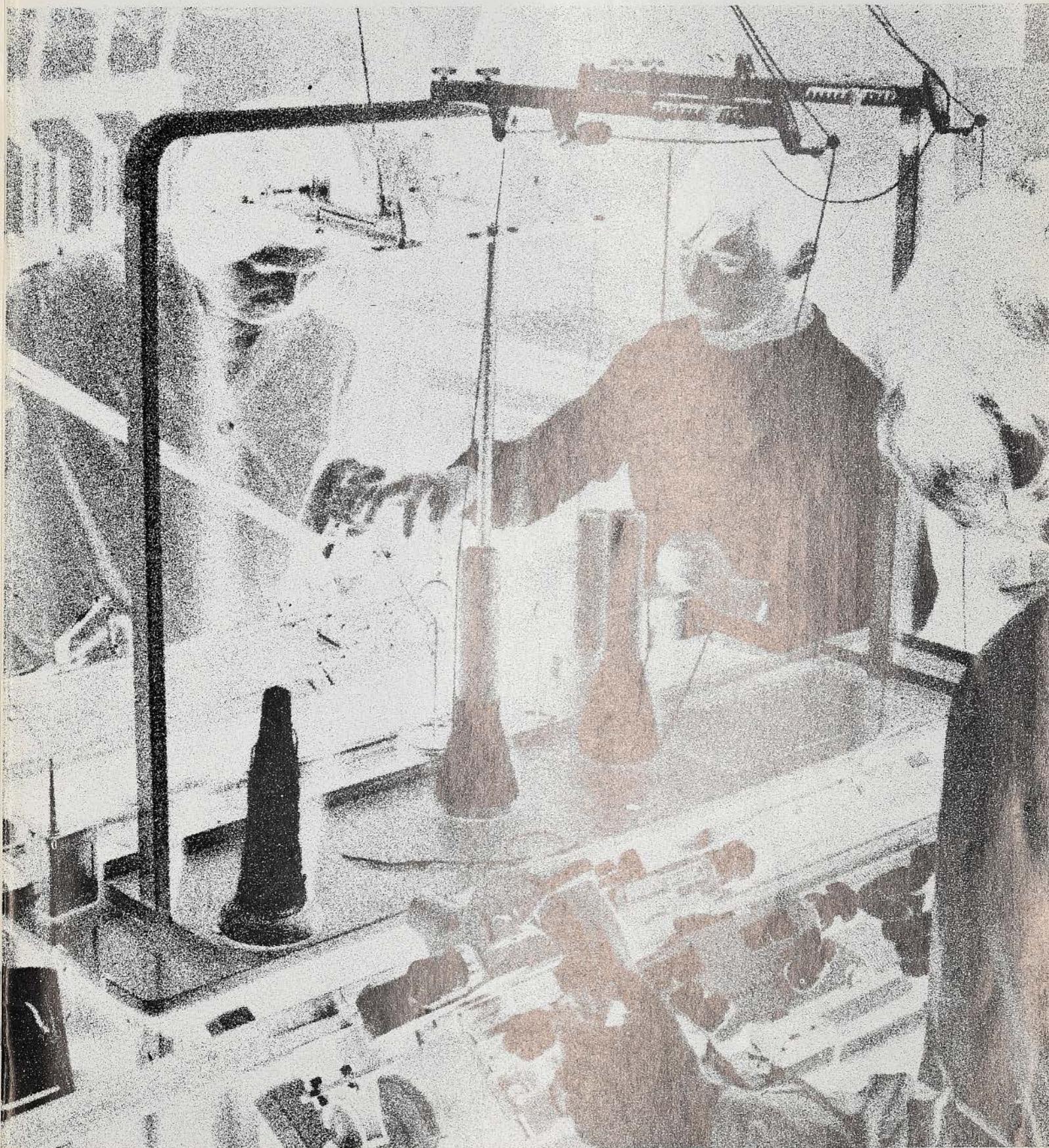
La medicina scolastica va intesa come realizzabile da una équipe sanitaria e sociale che collabori con gli educatori onde possa pervenire alla realizzazione dei suoi scopi istitutivi. Essa può così assolvere anche al compito di prima e precoce individuazione dei casi di irregolarità psichica.

Questo servizio che è a disposizione di tutta la popolazione scolastica, lo deve essere soprattutto per quella più bisognosa e cioè per gli alunni frequentanti le classi differenziali delle scuole speciali.

Il servizio in parola è regolato dal D.P.P. 11.2.1961 nr. 264 relativo alla disciplina degli organi e servizi che esercitano la loro attività nel campo dell'igiene e sanità pubblica.

Questo decreto prevede che Comuni o Consorzi di Comuni debbano provvedere ai servizi medico-scolastici e dà alle Province facoltà di istituire o integrare i suddetti servizi qualora Comuni o Consorzi non siano in grado di provvedervi in misura totale o parziale.

In concreto si può quindi arrivare a forme di collaborazione integrativa onde attuare un'azione capilla-





re per gli interventi generici alla periferia e limitare al centro medico-pedagogico provinciale gli interventi tecnici specialistici (più costosi e meno numerosi) atti a completare i primi.

Ne risulterà un'opera organica e funzionale finalizzata alla realizzazione della tanto auspicata sicurezza sociale: la profilassi infantile dal punto di vista fisiologico e psichico è infatti una premessa di base.

SERVIZIO SOCIALE E ASSISTENZA SOCIALE

Essi permettono di realizzare il potenziamento e la valorizzazione delle prestazioni della famiglia; la sollecitano quando, impreparata, frustrata dalle necessità economiche e sanitarie, dai dissidi interni, tende ad adagiarsi definitivamente ed a disgregarsi. La formula caritativa della beneficenza va superata per realizzare un'assistenza capillare e funzionale che affronti i problemi alla radice e che sia collaborazione con le famiglie sotto molti aspetti. Gli stessi bisogni economici spesso derivano da problemi sanitari, psicologici, da un disadattamento più o meno grave, o li provocano; solo se il problema viene affrontato direttamente nelle sue cause è possibile risolverlo; altrimenti, protraendosi, rischia di diventare insolubile. Ne consegue l'esigenza di un servizio sociale realizzato da persone competenti a trattare tali bisogni, che si intrecciano e si implicano tra loro. Necessitano cioè professionisti capaci da una parte di entrare in contatto con le famiglie per chiarificare loro le situazioni, stimolarle alla soluzione, sostenerle nelle difficoltà, pur rispettandone libertà e diritti; dall'altra di seguire continuamente le vari Istituzioni perché siano sempre più rispondenti ai più moderni indirizzi psico-pedagogici.

Il servizio sociale può comportare una spesa onerosa, alle volte non sostenibile da un piccolo Comune: da qui l'esigenza di risolvere il problema ove sia conveniente, a livello consorziale.

È opportuno, inoltre, evidenziare la necessità di rispettare la proporzione tra quantità di personale specializzato e area di lavoro (Assistente Sociale, minori e nuclei familiari da seguire), onde il Servizio per acquistare quantitativamente, non perda qualitativamente e l'Assistente Sociale non si trasformi in un operatore amministrativo-contabile.

La collaborazione tra Assistenti sociali dei Comuni e della Provincia, interessati allo stesso problema, permetterà la miglior comprensione della realtà assistenziale e, quindi, sarà di valido e prezioso aiuto anche nelle scelte politico-assistenziali. Uno dei compiti di tale servizio, in collaborazione con gli Enti e le persone interessate, dovrà particolarmente attendere è quello, già accennato, del reinserimento in famiglia

dei minori affidati ad istituti. Questo è un problema particolarmente delicato e importante e che non troverà soluzioni costanti e tempestive rischierà di istituzionalizzare i ricoverati con conseguenze negative per gli Enti interessati al pagamento, in quanto ai ricoveri annuali potrà non corrispondere uguale numero di dimissioni; ma, soprattutto, per i minori stessi in quanto il ricovero prolungato oltre il necessario può pregiudicare definitivamente il loro reinserimento familiare e sociale.

CLASSI DIFFERENZIALI E SCUOLE SPECIALI

Nella nostra provincia esistono, attualmente, 47 classi differenziali frequentate da circa 582 alunni, 8 scuole speciali a seminternato con circa 232 alunni e 3 Istituti medico-pedagogici con annesse scuole speciali.

Come già si è avuto modo di osservare in altre occasioni, vi è una notevole carenza di classi differenziali e di scuole speciali a seminternato. Il che porta da un verso all'iscrizione a scuole speciali di alunni che potrebbero benissimo trovare la soluzione ai loro problemi con la frequenza della classe differenziale e, dall'altro, al ricovero negli Istituti di molti altri per il semplice fatto della mancanza, in zona, di scuole speciali.

È pertanto urgente potenziare la rete delle classi differenziali e scuole speciali in modo che abbiano a rispondere alle esigenze del fenomeno.

Sovente infatti ne rimangono scoperte le aree più povere perché i Comuni non sono in grado di accollarsi la spesa; non ne usufruiscono gli insufficienti mentali provenienti dalle abitazioni più isolate perché il servizio pubblico a disposizione degli altri non può raggiungerli, ed i genitori non sono in grado di accompagnarli.

Bisogna, quindi, che gli Enti interessati al problema abbiano a vagliare attentamente i tempi ed i luoghi di nuove istituzioni: in una parola bisogna programmare anche queste iniziative. Esse inoltre non devono ridursi al ruolo di vaghi esperimenti: infatti l'istituzione di scuole speciali e classi differenziali implica altre strutture complementari: palestre, ambienti per attività ricreative e refezione, sale di rotazione, possibilità di svolgere ed attuare applicazioni tecniche, ambulatori per terapie riabilitative, reparti per l'educazione sensitiva e motoria ecc., e, devono, inoltre, avere una consistenza di insegnanti ed alunni valida a consentire scambi didattici, organizzazione scolastica integrativa ed un idoneo servizio di trasporti.

Tutto questo impegna a spese notevoli e contemporaneamente alla necessità di interventi organici e ponderati.

ISTITUTI MEDICO - PEDAGOGICI

Gli Istituti medico-pedagogici esistenti nella provincia che accolgono solo deboli mentali lievi e medi, cioè recuperabili, sono: l'Istituto « V. Poloni » di San Michele Extra, « Poverette Casa di Nazareth » di Ponton di Domegliara e l'Istituto di « Pesina » della Congregazione Femminile del Don Provolo.

Va per essi favorita una azione che ne faciliti una ulteriore qualificazione e ridimensionamento: hanno infatti a disposizione un numero di posti letto praticamente sufficiente in senso assoluto, ma non in senso relativo e ciò per un eccesso di posti letto per bambine ed una carenza di posti letto per maschi. Del tutto mancanti, invece, sono le strutture per gli insufficienti mentali gravi e per gli irregolari per turbe del comportamento.

ISTITUTO PER INSUFFICIENTI MENTALI GRAVI

Dopo una accurata indagine circa gli intendimenti e i programmi delle varie Istituzioni provinciali che operano nel settore, si è giunti alla conclusione che il problema dei minorati gravi non può, allo stato attuale delle cose, che essere risolto dalla Provincia, sia pure in collaborazione di impegno con gli altri Enti interessati.

Attualmente in numero di 70 circa dai 6 ai 18 anni, gli insufficienti mentali gravi sono tutti collocati in istituti fuori provincia, spesso assai lontani, con le intuibili conseguenze nei rapporti con i familiari. Ma bisogna anche pensare a quelli di età inferiore ai 6 anni, che sono presso la famiglia perché nessun istituto li accoglie. Si è ritenuto da una parte di porre allo studio l'istituzione presso il nuovo Istituto Provinciale Assistenza Infanzia e la nuova articolata costruzione lo consente con facilità, senza creare interferenze con gli altri reparti, di un reparto per sub-normali da 0 a 6 anni della capacità di circa 20 posti letto; mentre per quelli di età compresa tra i 6 e i 18-20 anni si ritiene di trovare una idonea soluzione adibendo allo scopo la sede dell'ex colonia agricola di Marzana. Quest'ultima soluzione appare più che soddisfacente, potrà usufruire dell'attiguo complesso ospedaliero psichiatrico per parecchi servizi di carattere generale, quali le cucine, la lavanderia, la assistenza medica, ecc..

ISTITUTO PER IRREGOLARI PER TURBE DEL CARATTERE

È un problema, questo, particolarmente difficile, tant'è che pochissimi sono gli istituti del genere in Italia. Essi richiedono preparazione ed attitudini del tut-

to particolari nel personale, strutture a tipo familiare, la presenza costante di équipes (psicologo-neuropsichiatra infantile, pedagogista, assistente sociale).

In Verona, come è noto, non esistono Istituzioni del genere. Alcuni Istituti privati si sono posti il problema e lo stanno studiando seriamente. È però assolutamente necessario che eventuali iniziative vengano condotte con estremo rigore, evitando così ogni forma di pericoloso e facile diletterismo.

Ma altri problemi relativi agli irregolari devono trovare quanto prima la soluzione in Verona.

Ci riferiamo all'addestramento lavorativo e ai laboratori protetti.

ADDESTRAMENTO LAVORATIVO

Un tema di particolare importanza è quello dell'addestramento lavorativo degli irregolari psichici.

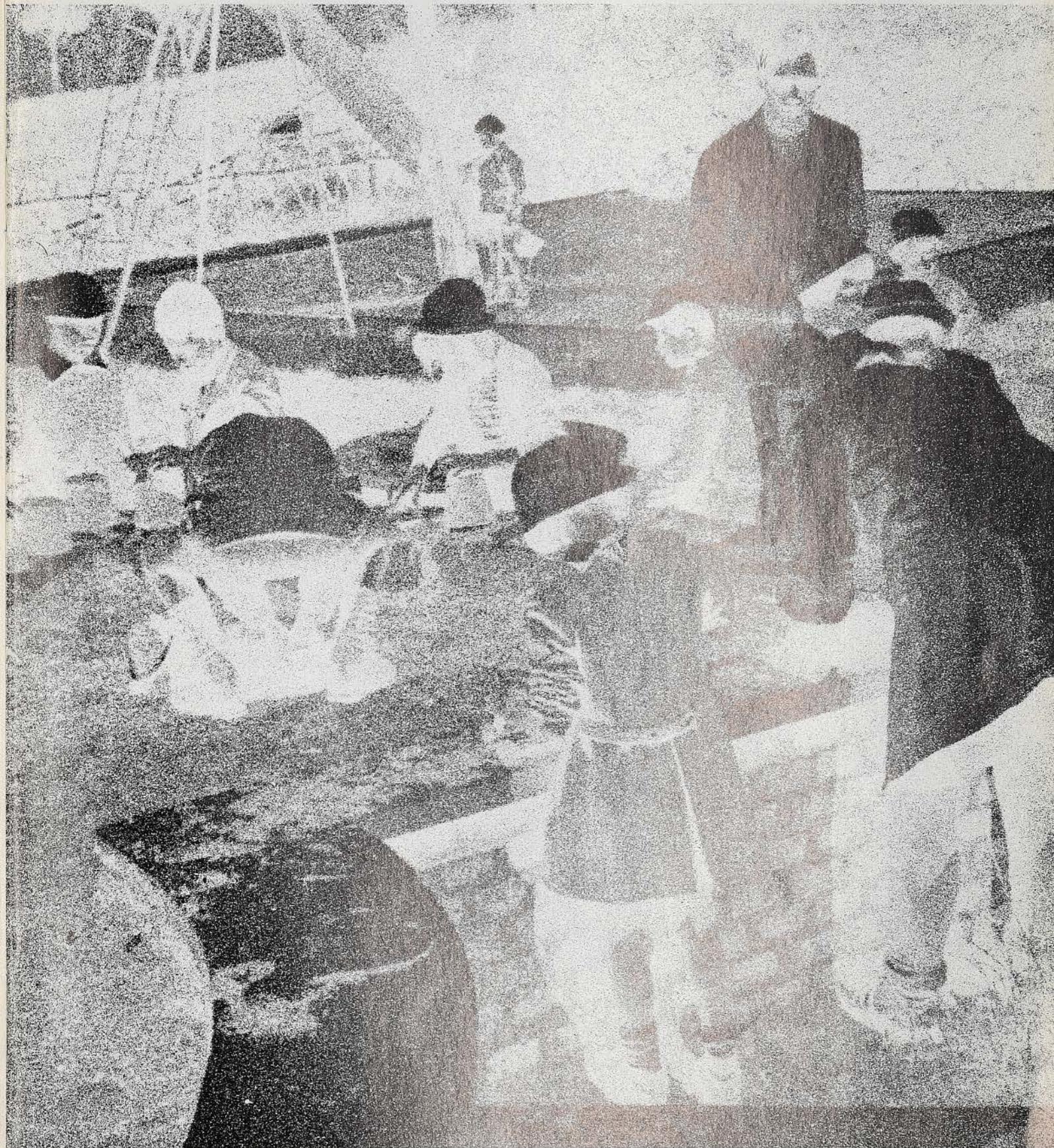
La maggior parte di loro, quelli lievi e medi, possono sí essere recuperati anche sul piano scolastico, ma se questa prima fase non verrà completata dalla preparazione al lavoro, si può ritenere di non avere affatto risolto il problema.

Fortunatamente alcune istituzioni veronesi — già benemerite per esperimentati interventi nel settore dell'assistenza alla gioventù minorata hanno prospettato soluzioni concrete al problema.

La congregazione maschile « A. Provolo » di Verona è intenzionata, e in proposito colloqui sono in corso tra Provincia — Comune di Verona e lo stesso Ente religioso, ad affiancare al nuovo Istituto di Chievo per sordomuti un centro della capacità di 80-100 posti letto a internato, per l'addestramento lavorativo dei sub-normali maschi dai 14 ai 18 anni di età. L'iniziativa in parola appare meritevole della massima attenzione perché mentre da una parte potrà usufruire di alcune strutture (laboratori) già creati per i minorati dell'udito, per altro verso la lunga e riconscente esperienza acquisita dal « Don Provolo » nell'addestramento lavorativo dei minorati dell'udito è ancora garanzia di altrettanto positivi risultati nel settore degli irregolari psichici.

La congregazione femminile del Don Provolo ha, invece, allo studio di costruire una apposita casa per l'addestramento professionale delle ragazze dai 14 — 18-20 anni di età.

L'Istituto Don Calabria, che in materia di istruzione professionale ha una esperienza validissima, ha già iniziato da qualche mese, in via sperimentale, l'addestramento lavorativo degli irregolari. Questo Istituto potrebbe orientarsi verso la formula del seminternato,





rispondendo così ad una necessità reale e completando, nello stesso tempo, le altre iniziative su ricordate.

LABORATORI PROTETTI

Per completare il ciclo assistenziale dei minorati gravi, l'Amministrazione Provinciale prospetta l'opportunità di creare presso la villa di S. Floriano, una volta liberata, in conseguenza delle nuove impostazioni date ai problemi psichiatrici, delle attuali degenti anziane ammalate di mente, dei laboratori protetti per quei soggetti, di età oltre i 18-20 anni, che pur avendo raggiunto un certo grado di autonomia personale, non sono tuttavia in grado di trovare, per una qualsiasi ragione, una idonea sistemazione al di fuori degli istituti assistenziali. L'istituto in parola, la cui formula di organizzazione e gestione dovrà essere meglio precisata, potrà usufruire anche dell'azienda agricola annessa e potrà, eventualmente, accogliere anche i dimessi dall'Ospedale Psichiatrico non in grado di ritornare nella famiglia di origine.

Si tratta di creare delle piccole e varie strutture atte a permettere loro di trovare una ragione di vita, destinati altrimenti ad essere ricoverati negli ospedali psichiatrici o a rimanere inutilizzati nelle Case di Riposo per anziani.

Concludendo si può affermare che i problemi da risolvere nel campo dell'assistenza agli irregolari psichici sono molti e alcuni particolarmente difficili proprio a motivo delle carenze legislative in materia.

È pertanto quanto mai necessario coordinare gli interventi di quanti, Enti pubblici e privati, stanno lavorando per dare a questi fanciulli e giovani un avvenire migliore.

Se si riuscirà nel giro di pochi anni a realizzare le iniziative che si sono venute sommariamente esponendo, si potrà dire di aver fatto un buon lavoro e i risultati non tarderanno a manifestarsi.

Bisogna, però, tener presente che non basta creare gli Istituti, pagare delle rette, istituire nuove équipes: bisogna soprattutto sensibilizzare l'opinione pubblica, coordinare tutti gli enti interessati, pubblici e privati, e collegare ad essi il mondo del lavoro per facilitare al ritardato mentale l'inserimento, una volta recuperato, nel ciclo produttivo della società. Esperienze fatte in altri Paesi stanno a dimostrare che il debole mentale, opportunamente preparato, può, ove venga accolto senza remore o riserve di sorta, inserirsi attivamente nell'attività economica, vuoi dell'industria, dell'agricoltura o dell'artigianato, con risultati alle volte impensati.

Va dunque fatto, una volta ottenuto un recupero scolastico e lavorativo consentito, il massimo sforzo per il reinserimento del debole mentale nella famiglia e nella comunità sociale.

Tavola rotonda

Ci è parso opportuno riprodurre in questa sede, accanto alla relazione Stanzial sugli irregolari psichici e a modo di «tavola rotonda», l'estratto verbale della discussione svoltasi in Consiglio provinciale sull'argomento, e attraverso la quale i rappresentanti dei vari partiti politici hanno espresso il loro parere sull'argomento.

VITTORIO ZORZI (P.S.U.). - Il programma di interventi nel settore, che la Giunta ha sottoposto al nostro esame, mi convince che in effetti siamo in presenza di progressi notevoli rispetto al passato. L'importante è ora dar completezza al quadro, affrontando e risolvendo in via definitiva il problema degli irregolari psichici, soprattutto per quel che concerne l'assistenza agli irregolari in età adulta. A tal riguardo, la prospettiva di utilizzare S. Floriano come centro di lavoro protetto è ineccepibile, a patto però che quel centro non venga riservato esclusivamente ai dimessi dall'O.P., ma destinato invece agli inabili mentale; e ciò, senza che l'Assessore all'Assistenza venga subito ad obiettarci che di essi deve, per preciso compito istituzionale, occuparsi il Comune. Comune o Provincia, poco importa! Dobbiamo preoccuparci invece di risolvere il problema, e non di nascondere dietro comodi giochi di competenze. Ricordiamoci che si tratta di persone che le stesse loro famiglie trascurano e che in ogni caso hanno diritto ad una vita dignitosa.

LINO RIGHETTO (P.C.I.). - Siamo tutti consapevoli dell'importanza di un servizio quale quello della medicina scolastica preventiva. Proprio per questo, però, dobbiamo rendere note, divulgandole adeguatamente, le iniziative che l'Amministrazione sta portando avanti nel settore, se vogliamo che quel servizio dia alla comunità i benefici risultati che in fondo ci riproponiamo. In tema di assistenza ai minori irregolari psichici, debbo esprimere dei dubbi sulla reale efficacia assistenziale dell'opera svolta da tanti Istituti religiosi e privati, come il «Poloni» o le «Pove-

rette Casa di Nazareth», per fare un esempio. Trattasi, senza dubbio di Istituti benemeriti, che dobbiamo ringraziare per aver sostituito la Provincia, in un settore così difficile e delicato; ma il dubbio rimane, soprattutto per quanto riguarda un'adeguata assistenza medico-sanitaria. A mio avviso il problema va risolto con la creazione di un apposito Istituto provinciale in grado di fornire l'assistenza necessaria e attraverso il quale sia per noi possibile l'esercizio di un serio controllo.

GIUSEPPE MURARO (D.C.). - A mio avviso, il programma di interventi nel settore dell'assistenza ai minori irregolari psichici va considerato come integrativo del programma di ristrutturazione dei servizi psichiatrici provinciali che il Consiglio ha testé approvato. Per un altro verso, tale programma è una preziosa testimonianza di quanto l'Amministrazione ha realizzato e si ripromette di realizzare nel settore. Certo! i compiti che ci attendono sono assai vasti e impegnativi, soprattutto se si considera il numero dei minori da assistere e se la Provincia sarà altresì chiamata ad accollarsi l'onere relativo all'assistenza agli irregolari psichici in età adulta. In ogni modo, il programma indica un ordine di interventi organico e razionale, ed auspico che la Giunta abbia a realizzarlo integralmente, anche al di là dei limiti che saranno certamente posti dalla situazione e dalle varie circostanze.

JACOPO PANOZZO (P.L.I.). - Pur dato atto, se si vuole, che un legame esiste tra il settore psichiatrico e quello re-

lativo all'assistenza ai minori irregolari psichici, i due campi sono, cionondimeno, nettamente separati perché diversi sono i problemi ed altrettanto diverse le soluzioni richieste. La relazione, che la Giunta ha sottoposto al nostro esame, appare assai interessante per chiarezza e validità di prospettive, anche se, qua e là, talune conclusioni debbono ritenersi alquanto azzardate, perché non credo sia possibile trarre fondate deduzioni sulla situazione degli irregolari psichici nella nostra provincia dalle statistiche che riguardano l'intero Paese. A mio avviso, qualsiasi fenomeno non può essere realisticamente valutato se non nel luogo, nell'ambiente in cui sorge e prende via via consistenza. In ogni modo, quello dell'assistenza ai minori irregolari psichici è un problema che riveste la massima importanza e va affrontato direttamente, al di là di ogni preoccupazione d'ordine finanziario. Nella situazione attuale, noi non siamo in grado di far fronte neppure ai casi più lievi; e d'altronde, nel settore privato, il genere di assistenza che si pratica è quanto di più caotico e distorto si possa immaginare, se è vero, com'è vero, che esistono Istituti, i quali assistono non soltanto i minori dai 6 ai 14 anni, ma anche persone adulte fino ai 40 anni, quando questi ultimi dovrebbero essere curati in forma diversa e con maggiore e particolare attenzione dal punto di vista psichiatrico. Così, io credo che il problema vada risolto sulla base di una iniziativa seria, sia che vi provveda autonomamente la Provincia, sia che si attui allo scopo una collaborazione con il Comune di Verona. Ritengo, poi, che il nuovo IPAI, da un lato, e l'Istituto comunale delle «Colombare», da un altro, costituiscano un vero e proprio doppiopio: non si potrebbe utilizzare le «Colombare», per gli scopi che ci proponiamo? Non mi sembra che il Comune di Verona si opponga ad una siffatta destinazione e, qualora si opponesse, gradirei conoscere i motivi. Sono convinto, infatti, che quello delle «Colombare» sia, ora come ora, un Istituto del tutto inutilizzato. In ogni modo, se la proposta non dovesse sortire alcun esito, ci restano pur sempre altre alternative: l'utilizzazione della «Villa Fraccaroli», sulle «Torricelle», per fare un esempio, oppure del complesso di S. Floriano, in luogo della destinazione a centro di lavoro protetto, che gli si vuol attribuire. Insomma, un'idonea soluzione va reperita. Non è più possibile predisporre dei programmi e poi affidarne ad altri l'attuazione; dobbiamo invece convincerci che spetta a noi sia programmare che realizzare. La Giunta mi sembra incline ad appoggiarsi all'Istituto «Provolo»: per mio conto giudico inopportuna tale soluzione, per il fatto, soprattutto, che quell'Istituto

offre troppo scarse possibilità di indirizzo ai giovani. Non è ammissibile nemmeno per i sordomuti l'attuale unicità di specializzazione, nella fattispecie, quella relativa al settore tipografico. Aggiungasi che per i minori irregolari psichici è necessaria l'adozione e l'applicazione di sistemi e metodi di assistenza, di cura ed educazione particolarmente idonei, oltretutto commisurati al singolo caso. Dobbiamo assolutamente convincerci che il settore considerato è del tutto diverso da quello psichiatrico.

GIOVANNA CERNIERI (D.C.). - Prendo atto con viva soddisfazione dell'impegno, dello sforzo della Giunta per una compiuta messa a punto dei problemi relativi all'assistenza ai minori irregolari psichici. Il programma di interventi, che si delinea - poi - per il settore, è a mio avviso pienamente valido e da perseguire con ogni cura. Certo! Nella presente situazione, v'è una carenza di strutture, che non consente l'analisi di tutti i casi di minori sottoposti al nostro esame da parte di famiglie ed Istituti. Nondimeno, è ora in fase di allestimento presso il Palazzo della Sanità una seconda équipe medico-sanitaria che si affiancherà a quella esistente nell'espletamento della sempre maggior mole di lavoro. Ed è anche prevista la costituzione di una terza équipe: dopodiché le strutture potranno almeno considerarsi sufficienti a far fronte alle esigenze. Particolare attenzione dovremo altresì rivolgere alle classi differenziali e alle scuole speciali, nel senso che il loro numero deve essere aumentato e che, correlativamente, vanno promosse iniziative per facilitare l'avvio a tali scuole dei soggetti che ne rivelano necessità. Ancora, un particolare ringraziamento all'Amministrazione dovrebbe rivolgersi a quegli Enti che in nostra vece hanno sin qui assistito i soggetti recuperabili, cioè, gli anormali lievi e medi. A mio avviso, anzi, dovrebbe essere fatto dall'Amministrazione qualcosa di più: penso, nei limiti del possibile, a degli interventi finanziari che pongano quegli Enti in condizione di aggiornare i loro metodi assistenziali sulla linea di quanto suggerito dalle terapie moderne. Per quel che attiene al ricovero di insufficienti mentali gravi nel nuovo Istituto che si pensa di insediare accanto al complesso ospedaliero di Marzana, sono naturalmente d'accordo, ma faccio presente l'opportunità di por mano subito alle opere necessarie per l'installazione ed il funzionamento dei centri di lavoro protetto. Nei paesi, vi sono giovani - e non più giovani - che oltre a rappresentare un peso per le rispettive fa-

miglie, sono altresì mal tollerati dalla comunità per le loro anomalie. Così, i centri di lavoro protetto verrebbero ad offrire una soluzione quanto mai efficace: di giorno, quei giovani potrebbero essere avviati colà al lavoro, per ritornare la sera alle loro case, magari con un minimo di reddito assai utile per chi ad essi provvede.

VITTORINO STANZIAL (D.C.). - Sono lieto che il dibattito si sia soffermato su talune questioni che io stesso giudicavo particolarmente importanti e meritevoli di attenta disamina. Posso dire che in certa misura il presente programma di interventi nel settore dell'assistenza ai minori irregolari psichici giunge con ritardo; ma si è preferito procedere con serietà e quindi indicare soluzioni che, se non nuove, fossero almeno rispondenti in senso pieno ai risultati delle nostre pazienti ricerche. Quella certa qual confusione tra il settore dell'assistenza psichiatrica e il settore ora considerato bene è stata risolta dal consigliere Panozzo, con il quale concordo integralmente nell'asserzione che le provvidenze psichiatriche sono tutt'altra cosa da quelle che invece necessitano a favore degli irregolari psichici. Convengo altresì con il consigliere Zorzi, che i problemi a questi ultimi relativi richiedono soluzioni urgenti, al di là di ogni remora che il più delle volte ha carattere puramente formale. Invero, bisogna, assolutamente offrire a quei minori la possibilità di inserirsi nel tessuto sociale, dal quale vengono oggi come oggi fatalmente respinti. Essi hanno necessità di tutto il nostro aiuto, ed al riguardo, non dimentichiamoci che si tratta di cittadini, per quanto toccati dalla sfortuna. Solo per pochissimi di essi ci sarà bisogno del ricovero in ambiente psichiatrico, mentre per la maggior parte occorreranno invece le provvidenze che si sono enunciate in sede di relazione. Per quel che attiene alle scuole speciali e alle classi differenziali, il numero relativo è già adesso abbastanza elevato, ma non certo sufficiente per far fronte alle esigenze. Si potranno prendere opportuni accordi con il Provveditorato agli Studi per vedere di estendere la rete di tali scuole e magari stabilire per esse orari speciali, più ampi di quelli vigenti presso le scuole normali, ma che tuttavia consentano il rientro in famiglia alla sera da parte dei frequentanti. Del pari, necessitano scuole per sordomuti, spastici, ecc., con attività solamente diurna e personale insegnante veramente qualificato « ad hoc ». Gli Istituti veronesi che assistono i minori irregolari psichici sono nella situazione at-

tuale sufficientemente capienti, dato che accolgono anche giovani provenienti da altre province. E sul piano medico-sanitario, il tipo di assistenza ad essi praticata è buono, diversamente da quel che sostiene il consigliere Righetto. Mi corre obbligo, qui, di far presente che il mio accenno agli Istituti in questione ha un significato preciso: la Provincia, con il programma di interventi testé esaminato, non intende sostituirsi ad essi, bensì integrarne l'opera, anche perché è convinta che in tal modo potranno ottenersi risultati più incisivi ed efficaci. Della questione IPAI-Colombare, prospettata dal consigliere Panozzo, posso dire che se ne è parlato in sede di stipula della nota convenzione con il comune di Verona in tema di provvidenze a favore dei subnormali, senza peraltro approdare a conclusione alcuna. Ora, è nostra intenzione accogliere presso il nuovo IPAI di colle S. Leonardo i minori che sono attualmente ricoverati alle Colombare; e quanto alla villa Fraccaroli, la questione relativa resta insoluta perché quell'immobile non rientra ancora nelle nostre disponibilità. Per quel che, poi, concerne il tipo di addestramento professionale impartito dall'Istituto Provolo, va precisato che una specializzazione generica, se è indubbiamente più idonea nei confronti delle possibilità ed esigenze moderne, appare nondimeno applicabile solo a ragazzi normali; per gli anormali l'unicità di indirizzo è determinata dalla necessità che vi sia sempre qualcuno che li affianchi e li guidi. Quanto agli anormali gravi, stiamo operando, come già si è detto in questa sede, per impostare una soluzione concreta nell'ambito di Marzana; è nostra intenzione, però, che il problema venga risolto in collaborazione col comune di Verona. Sulla destinazione di S. Floriano, gli orientamenti della Giunta sono noti: si tratta di avviare in quel complesso i soggetti, di età oltre i 18-20 anni, che pur avendo raggiunto un certo grado di autonomia personale, non trovino, per qualsiasi ragione, una idonea sistemazione al di fuori degli istituti assistenziali. Saranno avviati, inoltre, colà i dimessi dall'O.P. non in grado di tornare nella famiglia d'origine. Insomma, noi pensiamo di trasformare S. Floriano in un efficiente istituto ergoterapico, e non, certo, di farne un cronichario o, peggio, un lazzaretto. Per concludere, debbo far presente ai Signori consiglieri l'assoluta necessità per la Provincia di integrarsi con gli Istituti assistenziali esistenti; e ciò, per motivi economici, soprattutto; perché non esistono sovvenzioni da parte di nessuno e in conseguenza non è produttivo agire da soli, quando a conferma del nostro agire vi è soltanto qualche laconica disposizione di legge.



PIERO BENCIOLINI

NUOVI STRUMENTI DI STUDIO E DI CURA

I Centri Medico Psico Pedagogici sono strumenti finalizzati allo studio ed alla cura delle difficoltà di adattamento dei soggetti in età evolutiva. Tali centri hanno una loro struttura caratteristica, costituita sulla base di esperienze ormai lungamente provate in vari Paesi e trasferite in Italia nell'immediato dopoguerra, con quegli adattamenti che le situazioni locali richiedevano. Ciò che li caratterizza è la loro strutturazione in equipe multiprofessionale: assistente sociale, psicologo e neuropsichiatra infantile affrontano ciascuno, secondo la propria specifica competenza, lo studio del minore, cercando di individuare le cause, spesso molteplici, del disadattamento; portano in seduta comune i risultati del loro lavoro e cercano, mediante un lavoro di sintesi, di creare un quadro unitario ed obiettivo della situazione del minore e del suo ambiente di vita, utilizzando gli apporti dei singoli, al di fuori di ogni preconcetta chiusura derivante dalla deformazione professionale che ciascuno rischia, consapevole o no, di portare con sé. Infine, sempre in equipe, sulla base delle indicazioni derivanti dalla sintesi diagnostica, decidono gli interventi di trattamento, che potranno essere centrati sul singolo o sull'ambiente, sia esso familiare o di Istituto, e che verranno attuati dal professionista più idoneo a svolgere il tipo di intervento prescelto.

Compiti particolarmente impegnativi spettano al C.M.P.P. dell'Amministrazione Provinciale, sulla base della tendenza sempre più generalmente afferman-

tesi che fa di questo Ente il naturale punto di incontro di quanti sono chiamati ad occuparsi di assistenza e di trattamento del minore irregolare psichico.

LA PROVENIENZA DELLE SEGNALAZIONI

Molte sono le fonti di provenienza delle segnalazioni al C.M.P.P. provinciale: tra queste particolarmente importante, la Scuola Elementare, con la quale esiste un preciso impegno di lavoro, in base ad una convenzione stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Amministrazione Provinciale. In base a tale convenzione, pervengono al C.M.P.P. segnalazioni di alunni che presentano irregolarità di comportamento o di rendimento in campo scolastico. L'intervento del C.M.P.P. provinciale è centrato per ora su zone concordate con il Provveditorato Agli Studi, in base alle possibilità di fornire agli alunni segnalati una effettiva assistenza. Il lavoro del C.M.P.P. consiste innanzitutto in una presa di contatto con Direttori Didattici, Insegnanti e, in alcuni casi, famiglie; essa è svolta prevalentemente dalle assistenti sociali, ed è seguita dall'esame neuropsichiatrico e psicologico dei singoli alunni visitati. I risultati degli esami e le indicazioni di trattamento vengono trasmessi, con relazioni scritte, alla Direzione Didattica competente perché ne tenga conto nel trattamento didattico e pedagogico del-





l'alunno, e all'Ispettorato Scolastico, per una visione d'insieme della situazione. Alle famiglie, per gli aspetti di loro competenza, vengono trasmessi oralmente risultati e consigli, sia per gli interventi educativi che per il trattamento farmacologico. Seguono a questa prima fase incontri periodici dei membri dell'equipe con gli insegnanti, e controlli della situazione degli alunni, in base alle indicazioni formulate nella prima fase.

NOTEVOLI RICHIESTE

Altro settore di grande impegno è quello relativo a minori per i quali la consultazione è richiesta direttamente dalle famiglie. Esiste, anche qui, un notevole afflusso di richieste, superiore alle attuali possibilità di evasione. Questo tipo di prestazioni è particolarmente impegnativo, trattandosi, nella grande maggioranza, di soggetti che vengono a consultazione per turbe del comportamento e per i quali la fase diagnostica, già di per sé laboriosa, va seguita da una lunga fase di trattamento, sia del minore sia, più spesso, del nucleo familiare. Talora il trattamento dei minori esaminati presso il C.M.P.P. non può essere realizzato a domicilio, per il tipo di irregolarità che esso presenta, per la carenza in loco di idonee strutture assistenziali, o per impossibilità, da parte delle famiglie, di fornire la collaborazione necessaria. Si impone allora l'affidamento ad Istituti specializzati: è compito del C.M.P.P. ricercare l'Istituto idoneo, presentare alla Direzione dell'Istituto la proposta di affidamento, corredata da un quadro illustrativo della situazione del minore e dai risultati dell'esame psicodiagnostico, e dalle indicazioni di trattamento. Una volta attuato l'affidamento, è ancora compito del C.M.P.P. mantenere i rapporti con l'Istituto e con la famiglia, esaminare periodicamente con i responsabili dell'Istituto l'evoluzione della situazione del minore e concordare il piano di trattamento, ed infine preparare il reinserimento del ragazzo, al termine del trattamento, nella famiglia e nella comunità locale. Per dare un'idea dell'impegno che questo lavoro richiede, si pensi che sono oltre trecento i minori della nostra Provincia, di età inferiore ai diciotto anni, affidati ad Istituti specializzati.

Oltre a questi due settori di preminente impegno, altri, forse meno consistenti sul piano quantitativo,

Il palazzo della Sanità dell'Amministrazione Provinciale è anche sede del Centro Medico Psico Pedagogico

ma certamente non meno importanti si pongono alla attenzione del C.M.P.P. provinciale: così la consulenza ad Istituzioni ed Enti educativo-assistenziali: fra questi recentissimo, l'appoggio tecnico ai Centri di Addestramento Professionale Speciale per insufficienti mentali che stanno sorgendo nella nostra Provincia; il lavoro di consulenza specialistica per i minori illegittimi, che rientrano fra i compiti istituzionali della nostra Amministrazione. Del tutto nuovi, due altri impegni attendono il C.M.P.P.: l'organizzazione e l'assistenza all'Istituto Medico Pedagogico per insufficienti mentali gravi, previsto a Marzana, e al Centro di Osservazione previsto presso il nuovo I.P.A.I..

L'ESPERIENZA FRANCESE

L'attuale composizione del C.M.P.P. lo rende del tutto insufficiente a far fronte agli impegni di lavoro, tanto molteplici e delicati: ciò comporta ritardi nell'evasione delle richieste, inadeguatezze qualitative, rinunce ad operare in settori di cui pure è percepita tutta l'importanza: si pensi che in Paesi, quali la Francia, che vantano una più lunga esperienza nel settore dell'assistenza neuropsichiatrica infantile, esistono ormai organizzazioni 'settoriali' anche in questo ambito, analogamente a quanto si sta avviando anche nella nostra Provincia, per l'assistenza psichiatrica degli adulti: il 13° circondario di Parigi, comprendente una popolazione di 175.000 abitanti, è diviso in tre sottosestori, in ciascuno dei quali, per la sola psichiatria infantile, operano una-due équipes. Stando a questa impostazione, dovrebbero operare, nella nostra Provincia, circa quindici-venti équipes.

PERSONALE SPECIALIZZATO

È evidentemente assurdo pensare che sia da noi realizzabile, a breve scadenza, una simile organizzazione. Manca il personale qualificato e manca ancora una sufficiente esperienza: ma è nostro dovere tenderci, nella ferma convinzione che il bambino e il ragazzo disadattato hanno il diritto di ricevere dalla società, tanto spesso prima responsabile del suo disadattamento, un aiuto conveniente. È di buon auspicio la constatazione che la nostra Amministrazione ha colto puntualmente la delicatezza e l'importanza del problema e che sta studiando responsabilmente un progressivo adeguamento delle strutture alle esigenze che vanno via via presentandosi.

GIANFRANCO DALLE GRAVE

PSICHIATRIA PER L'INFANZIA

NEI CONSULTORI DELL'OMNI

Quando si parla di assistenza psichiatrica, si è, in genere, portati a pensare a servizi di igiene mentale che si occupano della prevenzione della malattia psichica nelle persone adulte. Solo chi è un po' addentro in questi problemi sa, invece, che l'igiene mentale ha la sua massima ragione d'essere specialmente quando si interessa dei disturbi affettivi dell'infanzia. È proprio perché in quest'epoca della vita si pongono, in modo determinante, le basi della personalità adulta, che sono sorti in tutto il mondo servizi che si occupano della salute mentale infantile. Sul modello delle cliniche americane e di analoghi servizi europei, sono stati creati in Italia, tra il 1947 e il 1950, i Centri Medico Psico Pedagogici (CMPP). Essi non possono vantare l'esperienza e le possibilità assistenziali acquisite, ormai da tempo, dai centri stranieri. A nostro sfavore giocano la relativa giovane età, la mancanza di mezzi e la insufficienza delle strutture organizzative.

L'unità di lavoro dei CMPP è l'équipe, composta da psichiatra, psicologo e da più assistenti sociali. Si tratta di una struttura di lavoro fondata sulla collaborazione di vari specialisti che affrontano i problemi del bambino da diversi punti di vista, su una base, cioè, multidimensionale: medica, psicologica e sociale o, come comunemente si dice, bio-psico-sociale.

I fondamenti dottrinali secondo cui l'équipe opera sono, oltre naturalmente la scienza medica, la psicologia dinamica e le dottrine sociali.

Il disadattamento presentato da un bambino può,

infatti, essere dovuto a cause fisiche o essere la conseguenza di un disturbato rapporto con l'ambiente familiare o sociale. Non è da trascurarsi il peso che può avere una malattia fisica sul comportamento del bambino. Va, infatti, notato che quando essa colpisce in tenera età, è accompagnata da un corteo di fattori che contribuiscono a far sì che un disturbo puramente fisico si complichino in un serio problema psicologico. Questo solitamente avviene per il vissuto psichico del bambino di fronte al fatto morboso. Egli, infatti, non è in grado di percepire il significato della malattia, ma tende a viverla come il risultato di una intenzione ostile dell'ambiente nei suoi confronti. Se a ciò si aggiunge, come quasi sempre avviene, l'atteggiamento iperprotettivo-riparativo generalmente adottato dai genitori di fronte al figlio ammalato, si comprende come le cose si complichino ulteriormente. Oltre all'esame medico, è della massima importanza un accurato esame psicologico. Esso viene fatto in chiave dinamica. Ci si domanda, cioè, il perché di un determinato comportamento. Poiché, nel mondo psicologico niente avviene a caso, ma tutto ha una sua intima ragione, si cerca di capire le motivazioni che sono all'origine del comportamento disturbato. Di fronte a un bambino « cattivo » ci si sforza di trovare le ragioni che spieghino il suo modo di essere. Esse vanno ricercate sia in fattori biologici, ma, soprattutto, nei rapporti alterati con l'ambiente familiare e sociale. È a questo punto che l'opera dell'Assistente Sociale appare indispensabile

per un corretto studio del caso. Essa ha come strumento principale del suo lavoro la visita domiciliare e ambientale. Da questa può ricavare molti elementi di valutazione da fornire allo Psichiatra e allo Psicologo. Ed è sempre l'Assistente Sociale che, una volta fatta la diagnosi da parte dell'équipe e impostato un trattamento, provvede (quando esso non sia psicofarmacologico) a renderlo operativo mediante un'azione volta alla modifica della situazione ambientale disturbante.

Questa azione fa parte del piano terapeutico messo in atto nei confronti del ragazzo. Piano terapeutico che può prevedere:

- metodi psicoterapici centrati sul soggetto
- trattamenti sull'ambiente che tendono a modificare le cause perturbatrici
- azione congiunta sul ragazzo e sull'ambiente.

Mentre il trattamento psicoterapico del soggetto è compito dello Psichiatra o dello Psicologo, la modificazione ambientale, come si è già detto, è svolta dall'Assistente Sociale. Non si nasconde qui la difficoltà di tale funzione e il dispendio di energie fisiche e psichiche che essa comporta quando viene svolta con l'impegno necessario. Risulta perciò evidente la necessità di una formazione adeguata dell'Assistente Sociale che solo attraverso un serio e completo « training » può operare in modo adeguato alle difficoltà che l'attendono.

In Italia i CMPP, nel decennio successivo al 1950, hanno avuto un sorprendente sviluppo, ad opera dell'O.N.M.I. e dell'ENPF (Ente Nazionale per la Protezione del Fanciullo), ai quali si sono aggiunti il Ministero di Grazia e Giustizia, Amministrazioni provinciali ecc..

In Verona tutti questi Enti sono presenti con un CMPP.

L'O.N.M.I., l'ente che in sede nazionale si occupa dell'Assistenza e protezione alla Maternità e Infanzia, attua gran parte delle sue prestazioni attraverso i Consultori — gratuitamente aperti al pubblico di ogni classe sociale — che nella Provincia di Verona assommano complessivamente a 166. Ai Consultori già esistenti (136 pediatrici, 27 materni, 2 dermaceltici) di antica istituzione e assiduamente frequentati, si è affiancato nel 1961 il Centro Medico Psico Pedagogico realizzato in Verona presso la Casa della Madre e del Bambino di Via Carlo Pisacane n. 6.

È questo un Consultorio che ha per finalità il reperimento, la diagnosi e il trattamento precoce delle irregolarità psichiche, neurologiche e comportamentali dei minori in età inferiore ai 6 anni.

Opera in esso un'équipe costituita da un neuropsichiatra, da una pediatra-psicologa, da una pedagogista

da una assistente sociale e da una assistente sanitaria visitatrice.

Attualmente vengono effettuate, nei pomeriggi di ogni lunedì e venerdì, due sedute di visita settimanali, con una presenza media di 3-4 minori per seduta, ed una mensile di sintesi in giornate stabilite, di volta in volta, in rapporto al numero di casi da discutere.

In sei anni e mezzo di attività, sono stati presi in osservazione complessivamente 704 minori in età compresa tra il secondo e il quinto anno.

Le principali forme cliniche presentatesi, sono state le seguenti:

- *disturbi del comportamento da ritardo dello sviluppo affettivo*: è il caso di bambini che hanno uno sviluppo fisico e intellettuale normale ma che non presentano una corrispondente maturazione della sfera affettiva. È facile avvertire in essi una disarmonia tra i vari aspetti della personalità. Si riscontrano comportamenti e reazioni affettive propri di età inferiori a quella considerata. Nel linguaggio corrente si dice che il piccolo è un « tato ».
- *disturbi del comportamento da inadeguato sviluppo sociale* spesso a causa di errati metodi educativi dei genitori: è questo un quadro sintomatologico in parte sovrapponibile al primo, almeno per certi aspetti. Lo sviluppo sociale può essere alterato:
 - a) nel senso di un inadeguato inserimento nell'ambiente, con mancanza di autonomia, dipendenza dai genitori ecc. In questo caso il bambino mostra di temere l'ambiente. Sul piano della maturazione sociale è in ritardo rispetto ai coetanei che hanno raggiunto tappe evolutive più progredite.
 - b) l'inserimento del bambino nell'ambiente avviene, ma non è armonico. Non c'è adattamento alle norme della vita in comune. Nel bambino normale vi è un certo equilibrio tra le esigenze personali e quelle dell'ambiente con soddisfacente gratificazione personale. In questo caso, invece, il bambino mostra di non saper rispettare i bisogni altrui e tende alla gratificazione immediata dei propri impulsi reagendo spesso aggressivamente quando questi non vengono soddisfatti. È questa una forma di immaturità emotiva che, se favorita dalle circostanze, può preludere a disturbi del comportamento di tipo antisociale.
- *disturbi del comportamento causati da alterazioni organiche cerebrali*: esse possono essere di natura epilettica oppure può trattarsi solo di ritardi di maturazione del tessuto nervoso cerebrale. Si tratta in genere di alterazioni che sono rilevabili



La casa dell'OMNI in via Carlo Pisacane accoglie dal 1961 anche un Centro Medico Psico Pedagogico.

con l'esame neurologico o con l'elettroencefalogramma. Sono spesso responsabili dell'irrequietezza, della instabilità, della difficoltà di attenzione e dell'aggressività che presentano certi bambini. Tutti i sintomi sopraelencati possono, peraltro, trovare origine in uno stato ansioso.

- *ritardi dello sviluppo psicomotorio*: piuttosto frequenti a rilevarsi. Sono spesso la causa dell'impaccio, della maldestrezza o della goffaggine nel compiere movimenti coordinati. Il ritardo psicomotorio può disturbare il bambino nel gioco, nello scrivere, nel linguaggio ecc. Possono provocare, inoltre — non permettendo un normale rapporto con l'ambiente — uno stato di insicurezza oppure un difetto intellettuale.
- *deficienze intellettive*: che vanno dal semplice ritardo a più gravi disturbi dell'intelligenza.
- *malattie organiche* (mongolismo, ipotiroidismo, eccetera).

Le visite al Centro Medico Psicopedagogico dell'O.N.M.I. vengono effettuate sempre e solo su appuntamento. Le segnalazioni pervengono massimamente dalle Assistenti Sanitarie Visitatrici che, per la buona conoscenza delle proprie zone di servizio, sono facilitate nel reperimento dei casi. Esse sono in possesso dei questionari da compilare per la segnalazione richiesta dal Centro.

Le Assistenti Sociali visitatrici compiono un lavoro di reperimento molto utile e, al momento, insostituibile. Sarebbe opportuno affiancarle con un maggior numero di Assistenti Sociali in modo che la presentazione del caso fosse completata con l'indagine ambientale. Anche il trattamento successivo alla diagnosi avrebbe, in questo modo, la possibilità di essere più fruttuoso. È auspicabile, in un prossimo futuro, un incremento delle forze già esistenti nelle strutture assistenziali di tutti gli Enti che si occupano di questi problemi così da rispondere in maniera adeguata ai bisogni della popolazione. È da segnalare, a questo proposito, il previsto potenziamento delle équipes del C.M.P.P. della Amministrazione Provinciale, a testimonianza di una presenza attenta e responsabile della Autorità politico amministrativa in seno alla comunità. Oltre al potenziamento delle strutture dei vari Enti interessati, appare opportuno provvedere a un loro coordinamento in modo da affrontare il problema dell'Igiene Mentale Infantile in maniera organizzata ed efficace. In tal senso già esiste tra l'O.N.M.I. e Amministrazione Provinciale, un accordo per cui i bambini di età inferiore ai 6 anni vengono indirizzati al C.M.P.P. dell'O.N.M.I. mentre quelli oltre i 6 anni sono avviati al C.M.P.P. della Amministrazione Provinciale.

UNA SCUOLA PILOTA: LA "SPECIALE,, DI CEREÀ

La Scuola speciale di Cerea è sorta per iniziativa della Direzione didattica, con la collaborazione della Amministrazione comunale e del Patronato Scolastico.

Lo scopo della istituzione è stato quello di raccogliere da tutta la zona circostante gli alunni psichicamente e fisicamente ipodotati per offrirgli un'educazione adeguata alle loro capacità.

L'impostazione di una scuola a carattere diurno, col reinserimento degli alunni in famiglia la sera, era apparsa quanto mai utile: il contatto con la famiglia infatti, per quanto essa possa essere carente, offre all'alunno maggiori possibilità di recupero di quello che potrebbero dare convitti anche specializzati.

È noto infatti come i subnormali presentino problemi affettivi tutti particolari, sicché staccarli dalla famiglia significa privarli di un fattore che condiziona sensibilmente il loro sviluppo psichico.

L'attività della Scuola speciale ebbe inizio nell'anno scolastico 1965-66. Ospitava allora 20 alunni, di cui solo 8 erano del comune di Cerea; il rimanente proveniva dai comuni limitrofi. Ci si proponeva di raccogliere quei bimbi che, affetti da anomalie fisio-psichiche, erano spesso condannati a ripetere la stessa classe per diversi anni, e nei casi più gravi erano persino tenuti seminasconditi dalle famiglie.

Inizialmente non fu facile convincere i genitori a far sí che quei loro figli frequentassero la nuova scuola sorta per il loro miglioramento psichico e quindi per il loro bene. Alcuni di essi apparivano disposti ad

accettare i consigli, ma ve n'erano altri riottosi e difficili da distogliere dalle loro prevenzioni.

Il primo anno fu particolarmente faticoso, e ci si dovette arrangiare alla meglio. Vennero predisposte due aule, una sala da pranzo, una stanza per le attività manuali e pratiche, più i relativi servizi. Insegnavano due maestre specializzate, più una assistente assunta a totale carico del Patronato Scolastico.

Poiché gli alunni dovevano essere accolti con orario giornaliero pieno, si prospettò il compito di assisterli con la refezione, che venne organizzata dal Patronato scolastico e curata con alimenti confacenti alle particolari condizioni dei frequentanti.

Si dovette altresì provvedere all'acquisto dei sussidi didattici e alle attrezzature indispensabili.

All'inizio dell'anno scolastico 1966-67 le iscrizioni ebbero un sensibile aumento: dai 20 alunni si passò a 40, e si dovette continuare ad accettarne fino alla fine.

Oggi la Scuola speciale funziona presso la Casa della Gioventù, messa a disposizione dalla Parrocchia. È un edificio di nuova costruzione in cui vengono utilizzate 10 aule bene arieggiate e soleggiate, con tutti i servizi adatti. Dispone di una palestra, di sale di rotazione per il lavoro, di refettori, di una sala per la cucina. È provvista dell'arredamento necessario per le aule e di materiale didattico adatto per tale tipo di scuola. Accanto all'edificio esistono un campo sporti-



Anche il canto è attività educativa. Nella foto: una esercitazione degli alunni della Scuola Speciale di Cerea.

vo, un'area per giochi all'aperto e varie altre attrezzature.

Nell'edificio delle Elementari invece – a dimostrazione del loro carattere di scuole di recupero – funzionano le classi differenziali e quelle per sordastri.

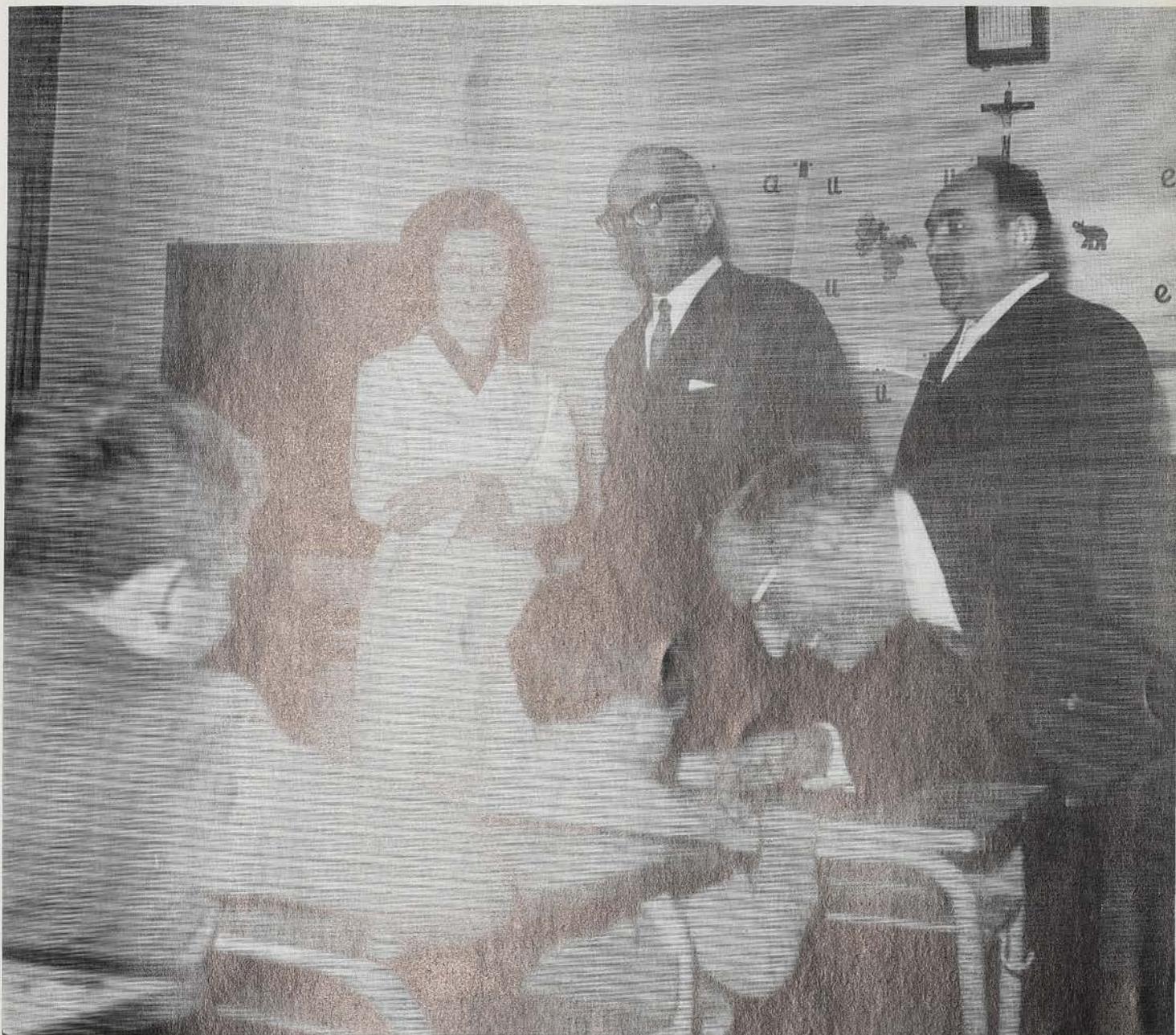
Tutti gli alunni di questo importante complesso assistenziale vengono trasportati a scuola, dove restano dalle ore 8,30 alle 16.

Dalle 9 alle 12 si svolgono le lezioni sia nelle aule

che nei laboratori. A mezzogiorno refezione calda per tutti e poi gioco fino alle 14. Dalle 14 alle 16 attività varie.

Gli alunni sono oggi ben 138 così suddivisi: 85 nelle scuole speciali (che comprendono due sezioni per mongoloidi, cui si è aggiunta ultimamente una sezione di spastici), 53 nelle classi differenziali e 15 nella sezione sordastri.

Le insegnanti delle sezioni speciali sono 7, le as-



Il ministro della Pubblica Istruzione on. Gui in visita con autorità veronesi alla scuola speciale di Cerea.

sistenti 4, le persone di servizio 3; altri due insegnanti sono assegnati alle sezioni degli ipoacusici.

Le insegnanti delle classi differenziali sono 3 (ma il rilevante numero degli alunni ne rende indispensabile l'aumento), le assistenti 5, le persone di servizio 2.

Riassumendo: N. 138 alunni, n. 12 insegnanti, n. 9 assistenti, n. 5 persone di servizio.

Vi è inoltre una maestra di canto che presta volon-

terosamente la sua apprezzata opera educativa.

Fattore importante, anzi indispensabile per arrivare ad una concretezza didattica adeguata alle condizioni degli alunni, è la collaborazione medica; e anche sotto questo profilo la Speciale di Cerea presenta una situazione positiva: il servizio sanitario viene svolto da un pediatra, medico scolastico, mentre la consulenza medico-pedagogica viene esercitata dal Centro medico-psico-pedagogico del Servizio di Igiene Mentale

dell'Amministrazione Provinciale. Attualmente gli alunni vengono beneficiati con forme di assistenza che comprendono ricostituenti, sedativi, medicinali vari.

Il Patronato scolastico col consistente contributo del Comune e dell'Amministrazione provinciale, ha assunto tutti gli oneri riguardanti l'organizzazione dei servizi, il vitto degli alunni e le spese di vario genere. Il Comune inoltre provvede alle spese per l'affitto dei locali e per l'attrezzatura delle aule.

Ciò che incide notevolmente sul bilancio generale è il servizio di trasporto che serve quasi tutti i paesi della Bassa veronese: affluiscono giornalmente a Cerea 7 pulmini e 4 macchine di noleggio pubblico.

Fino ad oggi vi è stato un intervento diretto anche da parte dei comuni di Gazzo Veronese, Casaleone, Roverchiara, Legnago, Bovolone, Salizzole. Ora è in progetto una convenzione tra i Comuni interessati e l'Amministrazione provinciale per la gestione della Scuola con l'intervento del Patronato scolastico.

L'iniziativa posta in atto a Cerea è assai importante, perché consente di recuperare alla società alunni che altrimenti rimarrebbero per tutta la vita a suo carico; essa svolge inoltre un'azione morale nella società stessa, richiamando a un dovere che ognuno dovrebbe sentire verso alunni e famiglie così duramente colpiti.

Quando gli scolari hanno raggiunto una preparazione corrispondente a quella di una classe normale, vengono sottoposti a un esame interno e viene loro rilasciata regolare pagella di Stato.

Alla fine di ogni anno scolastico un discreto numero di allievi riesce a superare la prova o a dare risultati che consentono l'ammissione alle varie classi differenziali.

Nella Scuola speciale si dà – com'è ovvio – grande importanza allo studio individuale degli scolari, sia dal punto di vista fisico che psichico.

Gli insegnanti si preoccupano di stimolare l'interesse degli alunni in vari modi. Notevole importanza assume il lavoro che, considerato, come elemento normalizzatore, sollecita i pigri, impegna i distratti, stimola i depressi sviluppando quelle attitudini artigianali che dovranno svolgere in ciascuno la possibilità d'un utile inserimento sociale.

Attraverso queste non facili vie si tende a realizzare un'opera profondamente umana verso i piccoli subnormali, infondendo un senso di sollievo, di speranza e di serenità nelle loro famiglie.

Molti genitori tuttavia, hanno ancora bisogno di convincersi che c'è sempre qualche cosa da fare, da tentare, da salvare onde far scaturire dal bambino « di verso » il massimo che egli può dare. Occorre che costoro si persuadano a collaborare con fiducia con chi li può aiutare a migliorare e a rendere il più indipendente possibile il loro figliolo.

COSA CHIEDONO LE FAMIGLIE DEI FANCIULLI SUBNORMALI

L'A.N.F.Fa.S. (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali) racchiude nella sua stessa sigla lo spirito del proprio programma diretto a significare i bisogni degli Insufficienti Mentali e delle loro famiglie nell'ambito di una ben ordinata vita nazionale.

Questa Istituzione è sorta a Roma 10 anni or sono, fu eretta ad Ente giuridico nel dicembre del 1964 e ora è sotto la protezione del Ministero della Pubblica Istruzione e la tutela del Ministero della Sanità. Oggi, essa conta 48 Sezioni Provinciali, le quali, oltre a lavorare, ovviamente, in sede locale, rafforzano l'Associazione Nazionale.

La nostra Sezione Provinciale, ufficialmente costituita da poco più di un anno, ha superato i duecento Soci effettivi e a questa schiera si aggiunge un buon numero di Soci Amici dell'A.N.F.Fa.S..

GLI SCOPI DELL'A.N.F.Fa.S.

Fra gli scopi fissati dalla nostra Associazione, ci sembra opportuno segnalare i seguenti:

a) raccogliere i parenti e tutori degli insufficienti mentali, consigliarli e coordinare i loro sforzi e le loro attività;

b) sensibilizzare in profondità l'opinione pubblica in modo che l'opera in favore dei subnormali sia confortata da sempre maggiori consensi e resa efficace dalla solidarietà di tante persone buone;

c) raccogliere, classificare e distribuire in Italia e

all'Estero informazioni riguardanti i problemi degli insufficienti mentali e partecipare a conferenze e congressi per la discussione di questi stessi problemi e per il conseguimento dei fini della Associazione;

d) lavorare per il benessere degli insufficienti mentali nelle famiglie e nelle istituzioni, tutelandone gli interessi presso le pubbliche Amministrazioni ed anche con apposite commissioni di fiducia presso gli Enti ed Istituti che hanno per scopo la loro assistenza ed educazione;

e) stabilire e mantenere i contatti con le Autorità Governative e locali e con tutte le Amministrazioni, Associazioni, Enti ed Istituzioni pubbliche e private che hanno scopi inerenti ai fini dell'Associazione;

f) intervenire presso i Legislatori per far promuovere leggi e provvedimenti atti a migliorare le condizioni degli insufficienti mentali;

g) incoraggiare ed aiutare attivamente la preparazione di personale specializzato per la cura, l'educazione, l'assistenza e la riabilitazione degli insufficienti mentali;

h) ricevere donazioni e sottoscrizioni, sollecitare e raccogliere fondi dallo Stato e da privati in termini e condizioni che si riterranno opportuni ed erogare gli stessi fondi per il conseguimento dei fini dell'Associazione.

Nel quadro di queste prospettive, la Sezione di Verona si può già considerare forza viva e sentita: lo dimostrano le testimonianze di solidarietà da parte

di Autorità civili ed ecclesiastiche, di Enti pubblici e privati che rivolgono una sempre più approfondita attenzione al vasto e complesso problema costituito da queste persone « particolari ».

APPOGGI E COLLABORAZIONE

In occasione del XX Anniversario della fondazione dell'A.N.F.Fa.S. i Presidenti di Sezione sono stati ricevuti dal Capo dello Stato.

Egli, dopo aver accolto l'indirizzo di saluto da parte della Presidenza Nazionale ed aver ascoltato con manifesta commozione il lavoro e le finalità del sodalizio, ha risposto dicendo che l'attività dell'A.N.F.Fa.S. merita stima, incoraggiamento e favore: « Voi state adempiendo, ha aggiunto, ad una delle più nobili ed alte missioni dell'uomo, quella di essere fratello del proprio simile specie quando questi versi nel bisogno e nella infelicità. Vi sia di conforto — ha continuato il Presidente della Repubblica — sapere che non può mancarvi nella vostra meritoria opera la generale solidarietà dei cittadini e dello Stato. Una società civile tanto più è tale, quanto più realizza condizioni che, se non possono eliminare, almeno attenuano la sofferenza umana ».

Il Capo dello Stato si è poi interessato anche delle singole sezioni ed ha assicurato il suo appoggio perché un problema di così vasta portata, possa trovare adeguate soluzioni.

APPELLO

Per realizzare gli scopi che la caratterizzano, l'A.N.F.Fa.S. veronese rinnova anche da queste pagine la richiesta di un organico piano d'azione per ottenere un sempre migliore risultato dalle singole iniziative.

In una visione sempre più vasta l'Associazione rivolge un caldo appello a tutti i Parlamentari perché, a tempo debito, collaborino all'approvazione di un corpo di leggi atte a risolvere in modo radicale il problema di tutti i suoi figli, senza delimitazione di gravità e vincoli di età.

Il nostro appello alla necessità di una legislazione adeguata nei confronti dei subnormali non deve, però, deresponsabilizzare nessuno: un problema di questo genere chiama in causa tutta una Società « il cui grado di civiltà è valutabile anche dal come essa sa reagire a questa situazione ».

Mentre chiediamo l'intervento dello Stato, sentiamo il dovere di ringraziare le lodevoli iniziative private che vanno favorite, appoggiate ed anche finanziate purché operino in modo coordinato e sotto il controllo degli Enti competenti.

Oltre un milione i bambini, ragazzi, giovani, adul-

ti, alcuni consapevolmente e più inconsapevolmente attendono idonei provvedimenti.

Più di loro attendono i genitori angosciosamente pensosi del presente e più ancora ansiosi di vedere un futuro migliore per i loro figli.

Qualche cosa, invero, si è già fatto. In Verona e Provincia, ad esempio, esistono Scuole Speciali, classi differenziali, il Centro di Igiene Mentale che opera con due équipes e qualche altra Istituzione come le due sezioni di Scuola Materna Speciale affiancate alla normale, che danno esiti soddisfacenti e testimoniano come la rieducazione dei soggetti sia tanto più proficua, quanto prima venga iniziata.

Ma abbiamo bisogno che vengano presto realizzate molte altre Istituzioni perché tutti questi nostri figli, siano essi piccoli o adulti, lievi o gravi hanno diritto ad un decoroso trattamento secondo la dignità di persone umane e a forme educative che ne permettano il maggior recupero consentito.

Noi sappiamo che molte persone e Pubblici Amministratori sono già impegnati in tal senso e sentiamo il dovere di ringraziare; l'A.N.F.Fa.S. però non può fare a meno di sollecitare gli interventi sul molto che resta ancora da fare sia in ordine al tipo che al numero delle Istituzioni.

Abbiamo bisogno ad esempio di laboratori-scuola, laboratori-protetti, convitti-famiglia per adulti che già l'avessero perduta etc...

Ma non meno urgente è la necessità di provvedere agli insufficienti mentali così detti medi e gravi. In Verona e Provincia non esiste alcuna Istituzione che si occupi adeguatamente di loro. Forse tale carenza è anche dovuta al fatto che noi non siamo ancora sufficientemente convinti come anche queste creature possano migliorare molto e rendersi utili o per lo meno in gran parte autonome.

All'estero già si lavora in questo campo e qualche timido tentativo si va facendo anche in Italia.

Varie istituzioni potrebbero esserci di chiaro esempio per la loro impostazione educativa e sociale d'avanguardia.

Cito l'esperienza del Centro Medico-Pedagogico di La Sittelle (Francia) dove sono accolti ragazzi con età reale dai 5 ai 14 anni con Q.I. da 0,35 a 0,50. L'educazione impartita a la Sittelle, non trascura nessun aspetto della persona e non ignora alcuno dei suoi diritti essenziali. Nel commento il Bissonier dice fra l'altro: « È un atto di fede nella grandezza dell'essere umano, sia pure il più colpito, il più involuto nella sua personalità psichica. È un omaggio reso all'insufficienza mentale: è stimarlo capace e degno di una educazione che non si arresta alla soglia dei livelli superiori della personalità umana e che non vuole ignorare alcun valore ».

NOS ENFANTS INADAPTÉS

UNAPEI

union nationale
des associations de parents d'enfants inadaptés
et "papillons blancs" et groupements similaires



revue trimestrielle • NUMERO SPECIAL 1967

l'enfant, l'adolescent, l'adulte...

Anche il Centro Educativo di Zetzwil e il Centro di lavoro di Strengelbach (nel Cantone svizzero di Aarau) diretti dal Pastore Wintsch e dove sono accolti insufficienti mentali con Q.I. da 0,50 a 0 ci dimostrano quanto noi si sia ancora molto prevenuti sulla possibilità di recupero o miglioramento di insufficienti mentali anche gravi e quanto invece con tecniche e mezzi educativi adeguati si possa ottenere. « Nessuna descrizione può valere una visita ai Centri di Zetzwil e di Strengelbach e nessuna dissertazione di principi vale questa realtà sperimentata e vissuta ».

Altre varie confortanti indicazioni ci provengono dall'estero: l'Olanda, ad esempio, ha speso patrimoni immensi per educare il subnormale e proteggerlo durante tutto l'arco della sua esistenza.

Ha provveduto al depistage precoce, a scuole materne speciali, a scuole speciali con laboratori di addestramento al lavoro, laboratori-protetti, convitti e pensionati (tipo famiglia) per adulti, a case per le vacanze, a centri educativi ed assistenziali per i gravemente colpiti, a seminari speciali per la preparazione dei Dirigenti, insegnanti, assistenti di lavoro, assistenti sociali e sanitarie.

Le industrie hanno poi l'obbligo di assumere il 10 per cento circa dei soggetti migliori e ben preparati, mentre il Comune e i vari Enti locali ne assumono il 4-5 per cento. Una quota viene assorbita anche da Enti privati e gli altri passano ai laboratori-protetti. Qui il lavoro viene assegnato in base alle capacità fisico-psichiche dei singoli giovani. Il principio fondamentale che sta alla base dei laboratori-protetti per insufficienti mentali è che questi devono sempre essere Centri di riabilitazione e non solo Centri occupazionali; devono essere affiancati da palestre per ginnastica, campi e piscine per competizioni sportive. Durante il tempo libero si provvede a rivedere e a rafforzare il patrimonio culturale e la formazione personale.

Altro bell'esempio di laboratorio-protetto è quello di Praunheim alla periferia di Francoforte, ove si ottengono risultati straordinari.

Dopo queste testimonianze, penso sia più comprensibile l'orientamento contemporaneo secondo il quale non è giustificabile parlare di irrecuperabilità.

Principio ispiratore dell'educazione e dell'assistenza del subnormale, sia sempre il riconoscimento della sua dignità come persona umana ed il diritto costituzionale di ogni cittadino all'educazione e all'assistenza. Ma anche a prescindere dall'impegno morale e civile che abbiamo nei suoi riguardi, agli Amministratori degli organi pubblici che, giustamente sono molto sensibili anche all'aspetto economico di ogni problema vorremmo dire come una mancata, tempestiva educazione, divenga causa di maggior dispendiosa assistenza.

Se ci soffermiamo, d'altronde a pensare quanto costa allo Stato un ragazzo normale per giungere alla laurea, ci rendiamo conto che non di più richiede un ritardato per rendersi utile alla Società nella massima misura che gli è consentita.

A parte poi l'appello per le varie istituzioni ed i problemi organizzativi ed economici desidero dire che problema delicato e degno di attenzione è quello che spesso si presenta in famiglia quando arriva un bimbo particolare.

Esso può generare un certo squilibrio per i genitori e per i fratelli. Spesso, così, dove c'è un Insufficiente Mentale c'è una famiglia da indirizzare e da curare moralmente e psicologicamente.

Talora rimedio assai efficace può venire proprio dall'ambiente esterno con semplici atti di comprensione immediata e di gentilezza fraterna, che sono capaci di lenire una pena o togliere l'imbarazzo di una situazione difficile.

Se le famiglie vengono aidate, esse riusciranno a stabilire un rapporto affettivo psicologicamente più sano col loro ragazzo, premessa indispensabile per una buona azione di recupero.

L'A.N.F.Fa.S. invita le famiglie colpite che ancora non l'avessero fatto, a superare il loro doloroso riserbo per entrare nella possibilità di discutere con maggiore libertà e senso di solidarietà i loro complessi problemi, ivi compreso quello assai importante che riguarda le relazioni dei propri figli con i normali.

Vorrei porre in evidenza, a questo punto, come la educazione ad accettare il ragazzo « particolare » debba procedere sia dall'interno della famiglia che dall'esterno. Cioè, nel rispetto della personalità umana, i più fortunati e i più dotati dovrebbero sentire la bellezza e il dovere di comprendere e dare aiuto ai più bisognosi.

Il nostro appello non è soltanto diretto ad illustrare il problema e a farne conoscere l'ampia portata, ma soprattutto ad invitare i lettori che si sentissero disposti a farlo, a studiare come contribuire concretamente a risolverlo bene.

Noi possiamo dire che i modi coi quali le persone sensibili possono aiutare l'A.N.F.Fa.S. sono numerosi: fondamentale rimane la comprensione umana e la partecipazione affettiva al dolore ed ai problemi degli altri.

Se questa « disponibilità » c'è, le occasioni di intervento non si lasciano sfuggire, ma addirittura si creano.

N.B. - Ogni persona o Ente interessato ai problemi della A.N.F.Fa.S. potrà conoscere meglio scopi e prospettive rivolgendosi alla sede provinciale in Piazza Duomo, 6 - Tel. 32079.

Cronache consiliari

SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1967

Nella ripresa della discussione in ordine al Bilancio di Previsione per l'esercizio 1968, numerosi ed ampi gli interventi dei signori Consiglieri, sia su problemi particolari, sia su questioni ed aspetti di carattere generale.

Il Consigliere GUERRA (P.S.U.) ha posto in luce i vari problemi che vengono sollevati dalla predisposizione di un nuovo Regolamento Organico Generale del personale provinciale. Occorre - egli ha detto - procedere con urgenza, perché il problema degli avventizi, assai numerosi, non manca di destare vive preoccupazioni. Il Regolamento dovrà, poi, tenere conto dei nuovi principi ispiratori del rapporto tra personale ed Ente pubblico - di cui al recente progetto governativo di riforma della pubblica amministrazione - del riassetto delle funzioni e delle carriere, nonché dei miglioramenti economici.

In concomitanza ai lavori per il nuovo Regolamento Organico, occorrerà procedere altresì alla revisione della regolamentazione che disciplina attualmente l'attività del personale dell'Ospedale Psichiatrico, essendo essa assai inadeguata alle

moderne esigenze. Allo scopo, potrebbe essere opportunamente costituita una commissione di studio, della quale facciano parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

In sede i rappresentanti di tale regolamentazione dovrà essere tenuto conto della necessità di dare una più moderna struttura ai servizi psichiatrici, garantendo al personale uno stato giuridico economico ben definito, che ne consenta una migliore qualificazione e che tanto più appare necessario in quanto è imminente l'apertura del complesso ospedaliero di Marzana, cui va data una impostazione solida e dinamica al tempo stesso, creando autonomie settoriali e decentrando responsabilità e compiti.

Il Consigliere CERNIERI (D.C.) non ha nascosto il proprio disagio ed una certa qual amarezza nel constatare le difficoltà cui l'Amministrazione è costretta a far fronte per il raggiungimento dei propri fini; difficoltà di ordine finanziario, da un lato, ed inerenti, da un altro, a quella atmosfera di attesa ed incertezza che caratterizza il momento attuale, nel quale stanno maturando importanti riforme. Indubbiamente, oggi, i vari problemi sono impostati, studiati e risolti non più nell'ambito provinciale, ma in quello regionale, pur rimanendo la Provincia il

centro propulsore degli indirizzi stabiliti dalla programmazione.

Per quanto concerne più propriamente l'attività amministrativa, quale si evidenzia dall'esame del Preventivo 1968, il Consigliere ha sottolineato con soddisfazione che le grandi opere pubbliche studiate e volute dalla passata Amministrazione e dall'attuale stanno ormai per completarsi: pressoché ultimato il complesso ospedaliero di Marzana e pure il nuovo IPAI di S. Sofia, destinato ad accogliere non soltanto gli illegittimi e gli esposti, ma altresì i minori irregolari psichici. A proposito del settore dell'assistenza all'infanzia, il Consigliere ha auspicato un maggior coordinamento con l'ONMI, suggerendo che le diagnosi eseguite a cura di quel consultorio medico-pedagogico, siano tempestivamente comunicate alle direzioni didattiche e al Centro psico-pedagogico della Provincia dopo il compimento del sesto anno di età degli assistiti, per evitare lungaggini che spesso li danneggiano irrimediabilmente. Ha chiesto, poi, se i contributi stanziati negli scorsi anni dalla Provincia per le colonie marine gestite dall'ONMI siano stati effettivamente erogati, al riguardo ricordando che tali colonie sono le sole ad avere cura dei bambini al di sotto dei sei anni e perciò veramente utili soprattutto sul piano della cura e prevenzione delle malattie bronchiali.

Il Consigliere Cernieri ha infine concluso convenendo con il prof. Laita sul-

L'opportunità di istituire a Verona un istituto superiore femminile. A suo avviso, l'occupazione e la preparazione professionale della donna hanno assunto una importanza tale da richiamare l'attenzione dei partiti, delle associazioni femminili, di quelle sindacali e persino del Governo, senza parlare poi dei numerosi congressi che si organizzano in questi ultimi tempi per un esame ed un pubblico dibattito dei vari problemi relativi.

Per il Consigliere SARTORI (P.S.U.), il Preventivo 1968 dimostra chiaramente come lo slancio della Giunta, specie nel settore promozionale, sia andato poco a poco scemando, invariate essendo infatti rimaste le principali indicazioni di intervento ed ogni altra iniziativa relegata ai margini dell'attività principale o avente mero carattere occasionale.

In tema di viabilità, egli ha lamentato che non è possibile effettuare valide scelte se non in relazione agli indirizzi della programmazione regionale, i quali, peraltro, non sono ancora ufficialmente noti. Sull'articolazione dello sviluppo economico nel territorio veronese, egli ha ribadito il punto di vista espresso in precedenza dal Consigliere Passarin circa la necessità di dar vita ad una società finanziaria su scala regionale, se non è possibile su scala provinciale, che però non si riduca a mero centro di potere, come spesso accade nella vita politica italiana. Per quel che concerne il settore dell'istruzione pubblica, egli ha osservato che meglio sarebbe stato aver discusso ed approvato il piano provinciale per l'edilizia scolastica dopo la riforma della scuola media superiore; e ciò, per evitare una indiscriminata disseminazione di istituti medi. In relazione al settore dell'agricoltura, egli ha accennato alle direttive di applicazione del secondo Piano Verde ed ha espresso talune sue preoccupazioni in ordine all'eventuale realizzazione del progetto Rodighiero che prevede, come è noto, l'immissione delle acque dell'Adige nel lago di Garda. A suo avviso, se ciò dovesse accadere, costituirebbe un puro e semplice atto di violenza nei confronti dell'ambiente naturale benacense, perché si interferirebbe negativamente sul clima del lago, sminuendone e anzi mettendone in pericolo la funzione turistica, al cui supporto sono stati destinati all'incirca 100 miliardi di investimenti.

Quanto al problema del personale provinciale, egli ha osservato ancora che non si può, certo, parlare di Provincia moderna quando gli avventizi sono più di

un quarto del totale dei dipendenti; ed anche l'aver posto mano alla predisposizione di un nuovo Regolamento Organico Generale è cosa che lascia perplessi, quando si è in presenza di una profonda riforma dello Stato, quale l'avvio all'ordinamento regionale.

Infatti, solo dopo il riassetto delle strutture statali, sarà possibile, a ragion veduta, assumere compiti e funzioni, predisporre strumenti e garantire interventi idonei laddove siano realmente necessari.

Il Consigliere ha concluso facendo presente che l'azione quale la Provincia si propone di svolgere nel 1968 non è quella auspicata dal gruppo socialista. A una soddisfacente ripresa dell'economia veronese fa purtroppo eco un indebolimento dell'incisività promozionale dell'Ente Provincia. Si è consapevoli - egli ha detto - della necessità di intervenire in diversi settori per promuoverne lo sviluppo, tuttavia si evita di assumere delle posizioni chiare e ben definite preferendo l'ancora del pareggio del Bilancio ed il ricorso a disposizioni legislative ormai superate.

Il Consigliere MURARO (D.C.) ha osservato che la relazione politica della Giunta giustifica pienamente la situazione economica e contabile quale si desume dal Preventivo 1968. Invero, la sensibilità dimostrata nella trattazione di ogni singolo settore evidenzia in modo puntuale la capacità dell'Ente di condizionare la vita provinciale in relazione a quella statale e regionale. Dal punto di vista meramente contabile, poi, la relazione si concreta in una esposizione serena ed obiettiva di dati economici e finanziari dai quali traspare una continuità di azione nelle opere avviate in precedenza ed una impostazione programmatica di largo respiro. Nonostante si tratti di un Bilancio assai rigido - egli ha detto - la sua validità è tuttavia fuori discussione in quanto anche gli interventi nei settori di istituto sono impostati con carattere di promozionalità, diversamente dai bilanci degli esercizi precedenti. Il Consigliere si è soffermato, quindi, ad illustrare il positivo impegno dedicato al settore scolastico, mediante iniziative la cui portata va ben oltre la sfera degli obblighi di legge. Per quel che concerne, poi, le grandi infrastrutture in fase di studio o di prossima realizzazione, egli ha invitato la Giunta a non trascurare la Comunità del Baso Veronese valutando convenientemente i suoi problemi e le sue particolari esigenze. Infine, dopo aver accennato agli interventi nel settore agricolo i quali, no-

nostante la scarsità di mezzi, attestano la sensibilità della Amministrazione nei riguardi della classe contadina veronese, e dopo brevi parole di compiacimento per l'opera di riassetto svolta negli ultimi tempi in seno all'A.P.T., il Consigliere ha concluso manifestando il suo più ampio consenso al Preventivo 1968 nella ferma convinzione che esso persegua una valida condotta politica.

Per il Consigliere MARGOTTO (P.C.I.), il Bilancio di Previsione per l'esercizio 1968 lascia trasparire chiaramente un'aria di stanchezza e di rifugio nel mero tecnicismo, quando ben altro richiederebbero gli obiettivi, che pur l'Amministrazione si è posta.

L'attività amministrativa - egli ha affermato - non può essere depoliticizzata perché la politica costituisce una spinta naturale verso qualsiasi iniziativa, anche se essa è manifestazione di una unica tendenza. Il discorso sulla programmazione si presenta difficile e contraddittorio per l'esigenza di respingere altre visioni politiche e tuttavia esso non deve tradursi in un mero dibattito formale, ma consentire l'apporto di tutti i gruppi consiliari. Per operare una difesa dell'economia veronese, non dobbiamo porre limiti alla nostra azione, non dobbiamo vivere di rendita, bensì guardare agli interventi fattuali ed indicare scelte precise. Così, a proposito del settore scolastico, se riserviamo allo Stato di finanziare la costruzione delle varie scuole, inganniamo noi stessi. Ancora, a proposito dell'agricoltura, se si continua a riconoscere la gravità della situazione senza almeno prospettare degli interventi, si rischia di spendere male anche quel poco che destiniamo alla sola zootecnia. Da un esame anche sommario del Preventivo 1968 ci si accorge che, eccezion fatta per il settore della viabilità, le iniziative provinciali non hanno subito alcun aggiornamento. Si è fatto luogo bensì - in tema di sviluppo economico - alla costituzione del consorzio per l'industrializzazione del Veronese, ma questo organismo, pur utile, non può certo sostituire una vera programmazione. Maggiormente si sente perciò l'esigenza di una Commissione consiliare per una programmazione che operi su basi politiche e non paritetiche.

Concludendo, il Consigliere ha preso atto dell'iniziativa della Giunta in ordine alla predisposizione del nuovo Regolamento Organico per il personale provinciale; egli ha auspicato però che all'esame del Consiglio non venga sottopo-

sto un progetto definitivo, bensì una bozza, uno schema, onde sia possibile far luogo ad eventuali modifiche che i consiglieri ritengano di suggerire.

Il Consigliere LEONARDI (P.S.U.) ha osservato che alle carenze poste in luce dall'esame della situazione demografica ed economica della provincia di Verona è possibile ovviare solo coordinando e potenziando le infrastrutture, i servizi collettivi e gli insediamenti industriali. In altre parole, appare necessaria una pianificazione urbanistica sostenuta da una efficace programmazione economica.

Nel settore dell'agricoltura — egli ha detto — la crisi dovrà essere affrontata con la meccanizzazione, l'industrializzazione, il ridimensionamento dei fondi e la educazione dei futuri agricoltori in scuole ispirate ai moderni principi delle cooperative di lavoro.

Per quel che attiene al settore promozionale, l'Ente per il Turismo, e i Consorzi che si occupano del settore marmifero e il mobile d'arte, quello che sarà presto costituito per la tutela dei vini tipici e tutti gli altri simili organismi, dovrebbero svolgere una intensa opera di propaganda, di ricerche di mercato, di coordinamento e di guida di tutti i piccoli produttori ed imprenditori interessati, anche per evitare quel caotico e contraddittorio affastellarsi di iniziative, cui sino ad oggi si è fatto luogo. Una saggia programmazione dovrà risolvere inoltre il problema della viabilità, sia mediante la creazione di più rapide ed economiche vie di comunicazione, sia con l'adozione di particolari misure di sicurezza nei confronti del traffico sempre crescente. Quanto al settore dell'artigianato, dovranno essere sostenute e sviluppate le iniziative tendenti a consorzio l'attività produttiva in tutte le sue fasi, dall'acquisto della materia prima, alla collocazione dei prodotti. Sono tutti questi — ha concluso il Consigliere — indirizzi e linee di un piano programmatico, che, seppur recepito in parte dall'Amministrazione, non è tuttavia condotto avanti e sviluppato con quell'impegno, con quella ferma volontà politica che ci si sarebbe potuti attendere. E ciò è vero soprattutto nei riguardi del settore scolastico professionale, il cui funzionamento lascia desiderare anche per la scarsa presenza di controlli.

I problemi da risolvere in proposito non sono, certo, facili, tuttavia soltanto attraverso un'azione chiara e decisa il settore dell'istruzione professionale potrà raggiungere i livelli desiderati.

In tema di politicizzazione delle assemblee, il Consigliere MINGHETTI (P.L.I.) ha osservato che, se le decisioni politiche sono importanti, quelle « politicizzate » sono invece deleterie.

A suo avviso, se il Bilancio di Previsione per l'esercizio 1968 è stato lungamente discusso, cionondimeno i vari temi non sono stati esaminati a fondo, il dibattito per lo più essendo stato ancorato alla superficie dei problemi.

Si è parlato dell'agricoltura veronese — egli ha detto — senza peraltro sottolineare che si tratta di un'attività fondamentalmente lenta ad evolversi e che in effetti il contributo di 250 milioni destinato alla zootecnia nell'arco di un quinquennio nulla risolve quando forse non sarebbe stato meglio devolverlo ad altre iniziative quali ad esempio il settore cooperativistico.

Tanto si è pure parlato di minorati psichici, di scuole professionali e così via; ma non un solo discorso costruttivo, non una precisa indicazione di soluzioni e rimedi al di là delle generiche doglianze. Insomma — egli ha concluso — intorno al Preventivo '68 si è tenuta una tipica discussione « politicizzata » in luogo di una vera discussione politica.

Conclusosi, con l'intervento del Consigliere Minghetti, il dibattito in ordine al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1968, l'Assessore alle Finanze, rag. PASETTO, ha replicato agli intervenuti, ponendo in rilievo innanzitutto la continuità e la coerenza dell'azione amministrativa dell'Ente, in secondo luogo i criteri tecnici seguiti nell'impostazione del Preventivo, che ne fanno un atto senz'altro rivoluzionario, in quanto viene abbandonata la vecchia impostazione aziendalistica per seguire la strada degli auspici Bilanci della così finanza funzionale, esprimendo infine l'avviso che il Preventivo 1968 dà misura di un equilibrato temperamento di esigenze politiche con mezzi ed esigenze tecniche ed è perciò meritevole di approvazione.

Alla replica del rag. Pasetto ha fatto seguito il PRESIDENTE con un breve riassunto dei vari temi e problemi scaturiti nel corso del dibattito e con una efficace puntualizzazione delle linee di sviluppo dell'economia comunitaria cui il Preventivo 1968 chiaramente manifesta di ispirarsi.

Dopo le dichiarazioni di voto, rese dai rappresentanti delle varie parti politiche consiliari, ha avuto luogo la votazione che ha dato il seguente esito: voti favorevoli n. 16 (D.C.); voti contrari n. 9 (tutti gli altri gruppi consiliari).

Nello scorcio della seduta è stato altresì esaminato il Bilancio di Previsione dell'A.P.T. per l'esercizio 1968.

Dopo l'illustrazione del progetto di Bilancio da parte dell'Assessore ai Trasporti comm. CASTELLANI (D.C.), gli interventi dei Consiglieri PANOZZO (P.L.I.), PASSARIN (P.S.U.), SOAVE (P.C.), MURARO (D.C.) e MARGOTTO (P.C.), le brevi repliche del Comm. CASTELLANI e del PRESIDENTE, il Bilancio è stato approvato con 20 voti favorevoli (D.C. — P.S.U.), 2 voti contrari (P.L.I.) e 2 astenuti (P.C.).

TORNATA CONSILIARE 22-26-29 MARZO 1968

La tornata consiliare di primavera si è articolata su tre sedute, nel corso delle quali il Consiglio ha esaminato ed approvato circa una ventina di provvedimenti.

I temi di maggior rilievo sono stati rappresentati dalle proposte della Giunta in tema di ristrutturazione dei servizi neuropsichiatrici provinciali, da una relazione sui programmi, criteri ed indirizzi da seguire in tema di assistenza agli irregolari psichici, ed infine, da una relazione del Presidente dell'A.P.T. e dell'A.M.T. in ordine al progetto di unificazione dei servizi delle due Aziende. Tutti questi temi hanno fermato a lungo la particolare attenzione del Consiglio dando luogo ad un interessante e vivace dibattito.

SEDUTA DEL 22 MARZO 1968

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, ing. Tomelleri, ha aperto i lavori consiliari commemorando innanzitutto i congiunti defunti di alcuni dipendenti provinciali e sottoponendo, poi, all'approvazione del Consiglio i verbali delle tornate consiliari dell'autunno ed inverno 1967.

Apertasi la discussione sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno, i Consiglieri del gruppo liberale, PANOZZO e

MINGHETTI hanno chiesto, con mozione d'ordine, il rinvio della trattazione dei temi di maggior rilievo ed importanza - quelli cioè, concernenti la ristrutturazione dei servizi psichiatrici provinciali e l'assistenza agli irregolari psichici; ciò per poter approfondire la materia relativa con maggior tempo a disposizione.

Il PRESIDENTE ha accolto la richiesta, proponendo peraltro l'immediata lettura delle relazioni allo scopo predisposte dai rispettivi assessorati e l'utilizzo dello scorcio della seduta per la trattazione di altri argomenti di carattere ordinario. La proposta del PRESIDENTE è stata accolta all'unanimità dal Consiglio e subito l'Assessore al Personale, cav. Melotto, ha dato lettura della relazione di cui al punto 1 dell'o.d.g..

In assenza del prof. Stanzial, il PRESIDENTE ha poi dato lettura della relazione di cui al punto 2 dell'o.d.g. medesimo, relativo all'assistenza ai minori irregolari psichici.

In prosieguo di seduta, il Consiglio ha esaminato ed approvato all'unanimità o a larga maggioranza di voti, i seguenti provvedimenti: Comunità delle Tre Valli. Adesione della Provincia di Verona; Modifica dello Statuto del Patronato Minorenni « C. Lombroso » di Verona. Parere; Comune di Sorgà. Contributo per industrializzazione; Consorzio per l'Acquedotto della Lessinia. Mutuo contraendo di L. 199.900.000 con la Cassa DD.PP. Concessione garanzie provinciali; Centro Triveneto per le malattie da virus. Approvazione nuova convenzione; Immobile di proprietà provinciale sito in Verona - Via Merano. Applicazione del provvedimento consiliare n. 5 del 14.12.1967. Alienazione.

Nella Commissione Amministratrice della Fondazione « Conte Scipione Buri » sono stati, infine, nominati un commissario effettivo ed un commissario supplente nelle persone dei signori Cantalupi gen. Gaetano e Dal Cero prof. Attilio.

A conclusione della riunione, il PRESIDENTE ha aggiornato i lavori consiliari alla data del 26.3.1968.

SEDUTA DEL 26 MARZO 1968

I temi ed i problemi relativi alla ristrutturazione dei servizi psichiatrici provinciali e all'assistenza ai minori irrego-

lari psichici hanno occupato l'intera seduta con un dibattito interessante ed appassionato.

Dopo la relazione dell'Assessore agli Istituti Sanitari, cav. MELOTTO, la discussione ha preso avvio con l'intervento del Consigliere PANOZZO (P.L.I.), il quale ha espresso tutto il suo compiacimento per l'ottimo studio che la Giunta ha sottoposto all'esame dei signori Consiglieri.

A suo avviso, le proposte della Giunta gli sono sembrate collocarsi in una prospettiva migliore di quella prevista dalla stessa legge sull'assistenza psichiatrica. Dato atto dell'opportunità della suddivisione dell'ospedale psichiatrico in tre unità ospedaliere distinte ed autonome, due delle quali nel costruendo nuovo complesso di Marzana e la terza a Ponton, egli ha auspicato l'adozione di provvedimenti che portino ad una migliore qualificazione del personale infermieristico e ad una sistemazione del personale sanitario più consona alle moderne esigenze. Infine, egli ha reputato inopportuna la proposta di utilizzare l'Azienda di S. Floriano quale centro di lavoro protetto. Non si può, infatti - egli ha concluso - non pensare di dotare quell'Azienda di una considerevole mole di attrezzature, se si vuole evitare che essa divenga fatalmente un luogo di mera custodia.

Per il Consigliere SARTORI (P.S.U.), le proposte della Giunta, che si possono in certo modo considerare la fase conclusiva di un lungo processo avviatosi con le note formulazioni consiliari del 1961, ribadiscono la bontà della « Legge Mariotti », che attraverso l'abolizione della schedatura del malato di mente, prospetta finalmente una rottura di quel sistema carcerario che legava e ha legato sin qui l'alienato al manicomio. Quest'ultimo, infatti - egli ha affermato - non può che concepirsi come un ospedale del tutto ordinario, non sussistendo alcuna differenza tra la malattia mentale e le altre forme morbose.

La « Legge Mariotti » consente ora tutto questo ed è con soddisfazione che oggi il Consiglio prende in esame delle proposte che si collocano interamente sulla linea indicata da quel testo legislativo. In via particolare, il Consigliere ha preso atto dell'inserimento, quanto mai opportuno, del servizio di igiene mentale nell'ambito dei servizi psichiatrici, nonché della proposta di istituzione di un reparto per gli insufficienti mentali. Il

Consigliere ha chiesto poi dei chiarimenti in ordine alla mancata istituzione di un reparto di isolamento per ammalati di mente affetti da t.b.c. ed ha auspicato infine la necessità di istituire un centro medico-psico-pedagogico.

Ad avviso del Consigliere RIGHETTO (P.C.I.), il provvedimento proposto dalla Giunta viene a capovolgere, o comunque a radicalmente modificare, l'impostazione che a suo tempo il Consiglio aveva delineato per una soluzione definitiva dei problemi psichiatrici di competenza provinciale; e i motivi - egli ha detto - sono evidentemente di carattere economico: infatti, dei due ospedali previsti - Marzana e S. Floriano - uno solo viene attuato, quello di Marzana, mentre il complesso di S. Floriano, per il quale pur si era provveduto all'elaborazione di più di un progetto, viene abbandonato e sostituito da una assai meno costosa opera di sistemazione e adattamento dell'ex Sanatorio di Ponton. In ogni modo, accettando in via di massima l'impostazione della Giunta, S. Floriano dovrebbe essere destinato ad accogliere un nuovo istituto per la cura delle malattie dell'infanzia anormale; e quanto al servizio di igiene mentale, esso deve assolutamente rimanere, come apparato organizzativo e tecnico, là dove è attualmente e cioè presso il Palazzo della Sanità. Non è, infatti, possibile pretendere che le visite periodiche obbligatorie debbano essere effettuate non più presso il Palazzo della Sanità, bensì presso l'Ospedale Psichiatrico; e ciò, anche per ragioni psicologiche facilmente intuibili.

Il Consigliere CERNIERI (D.C.), dopo aver fatto presente che le proposte della Giunta lasciano intravedere un corso nuovo, una nuova prospettazione della malattia mentale, che finalmente viene considerata alla stregua di ogni altro fatto morboso, ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla posizione del personale infermieristico. Se si vuole veramente realizzare un'assistenza psichiatrica moderna addirittura di avanguardia - essa ha dichiarato - dobbiamo assolutamente fare in modo che i sanitari siano affiancati da personale infermieristico particolarmente specializzato. È venuta a cadere - o lo deve, comunque - l'idea dell'infermiere manicomiale costituita pressoché esclusivamente sulla robustezza fisica del soggetto. Vero è, invece, che in un mo-

dero ospedale neuropsichiatrico, l'infermiere deve essere elemento che si inserisca completamente nel disegno dello psichiatra ed in possesso più di doti di psicologia e di introspezione che di forza fisica, o magari anche morale, da imporre all'ammalato. Concludendo, il Consigliere Cernieri, ha auspicato che in sede di pubblici concorsi per la copertura di posti di infermiere manicomiale venga prescritto non più il requisito della sola licenza elementare bensì di quel titolo che esprima una buona cultura medica, sulla quale, poi, venga ad innestarsi la particolare istruzione settoriale fornita dai corsi.

Il Consigliere SOAVE (P.C.I.) ha posto in luce la delicatezza del problema di addivenire ad una nuova ristrutturazione dei servizi psichiatrici provinciali. In ogni modo, egli ha detto, l'indirizzo prospettato dalla Giunta trova ausilio e conferma sia nelle conquiste della scienza medica sia nell'ulteriore sviluppo della coscienza sociale. Il malato di mente deve oggi poter essere considerato alla stregua di ogni altro: ciò sta a significare che il fine da raggiungere è l'integrazione della malattia mentale nell'ambito generale dei fatti morbosi, con la conseguente abolizione, nei limiti del possibile, dei sistemi segregatori sin qui in atto. Il Consigliere ha poi auspicato un maggior decentramento di quello proposto dalla Giunta, anche se, a suo avviso, la tripartizione del territorio provinciale con le ulteriori suddivisioni zonali dà sul piano pratico sufficiente garanzia per un « minimum » di degenza in ospedale da parte dei pazienti. Egli ha anche concordato sull'iniziativa di dar vita ad un centro idoneo al recupero degli insufficienti mentali in età evolutiva ed altresì sulla necessità che l'infermiere manicomiale sia dotato di una buona specializzazione, tale da sottrarlo finalmente da quella posizione di genericità, nella quale egli si è trovato sin qui ad operare. Un limite nelle proposte della Giunta il Consigliere ha ravvisato invece per quanto attiene alla costituzione del Consiglio di direzione degli ospedali neuropsichiatrici.

Tenuto presente che i vari problemi non possono essere prospettati ed esaminati esclusivamente sotto il profilo medico-scientifico, bensì anche politico-sociale, la sola presenza nel Consiglio stesso dell'Assessore alla Sanità non sembra garanzia a ciò sufficiente. Egli ha proposto perciò un adeguato allargamento di quell'organismo, con la partecipazione in ogni caso di una rappresentanza consiliare.

Per il Consigliere MURARO (D.C.), la soluzione che la Giunta ha delineato in ordine al problema psichiatrico è pienamente soddisfacente; da essa traspaiono prospettive veramente ricche di futuro e che inducono a perseverare con fermezza nell'indirizzo scelto, quali che siano le difficoltà da superare sul piano pratico, soprattutto sotto il profilo finanziario.

Il Consigliere ha poi raccomandato che l'istituzione delle « Divisioni Aperte », avvenga sotto la particolare ed accurata vigilanza dei sanitari e sia impostata sulla falsariga di quanto, con esito positivo, avviene in altri Paesi. Concludendo, egli ha concordato, infine, sul « tempo pieno » dei medici, che fra l'altro dovrebbe garantire alla fine una minor spesa a carico provinciale anche se le relative retribuzioni saranno, come lo dovranno essere, adeguatamente elevate. Nondimeno, ai medici dovrà senz'altro essere concessa la visita nell'ambito ospedaliero di pazienti esterni, perché ciò costituisce il mezzo migliore per un proficuo e costante aggiornamento sugli sviluppi della neurologia e psichiatria.

Il Consigliere MINGHETTI (P.L.I.), si è innanzitutto congratulato con l'Assessore agli Istituti Sanitari per il progetto di ristrutturazione dei servizi psichiatrici provinciali, che ha giudicato sia senz'altro da accogliere e realizzare data la razionalità e la modernità delle soluzioni ivi previste. Di più - egli ha detto - dalla relazione trasparente e prende consistenza un tipo di programmazione veramente seria, valida ed efficace a differenza di analoghi altri tentativi rivelatisi sin troppo vacui ed illusori.

Peraltro, ad avviso del Consigliere, il problema relativo al personale permane sempre assai grave; e non solo se si considera il settore infermieristico, ma anche e soprattutto, il settore sanitario, perché uno psichiatra non si improvvisa semplicemente sulla buona volontà di qualche neo-laureato. Grave, del pari, è il problema finanziario, se dalla riconversione di beni patrimoniali - alienazione delle aree di Borgo Roma - ci siamo rivolti ora al finanziamento del complesso di Marzana a mezzo mutui sia pur agevolati dal contributo statale.

Il Consigliere ha infine concluso ribadendo l'assoluta inopportunità di destinare S. Floriano a centro di lavoro protetto e chiedendo che la delega richiesta dalla Giunta sia limitata all'adozione dei necessari provvedimenti per la suddivisione del complesso ospedaliero di Marzana e non anche di quelli, meno urgenti,

che riguardano la sistemazione del complesso ex-sanatoriale di Ponton.

Il Consigliere GUERRA (P.S.U.) ha sottolineato gli innegabili disagi cui andrà incontro il personale infermieristico nel trasferimento dell'Ospedale Psichiatrico dall'attuale sede di Borgo Roma al nuovo complesso di Marzana, ed ha chiesto alla Giunta in quale modo essa intenda ovviarvi. Egli ha inoltre ravvisato la opportunità che per il personale sanitario venga predisposta una pianta organica « ad hoc », nella quale siano puntualmente precisate le funzioni e mansioni in effetti esercitate. Per entrambe le questioni - egli ha concluso - dovrebbe essere preliminarmente sentita l'opinione delle organizzazioni sindacali.

Esauritasi la discussione con l'intervento del Consigliere GUERRA, l'Assessore agli Istituti Sanitari, cav. MELOTTO, ha ringraziato innanzitutto gli intervenuti per le positive osservazioni e i suggerimenti che in ogni caso hanno contribuito a dare completezza al generale quadro dei problemi del settore psichiatrico, ed ha poi fornito tutti quei chiarimenti che gli erano stati richiesti sia sulle questioni di carattere generale che sugli aspetti particolari di natura propriamente tecnica.

Alla replica dell'Assessore ha fatto brevemente seguito il PRESIDENTE per far presente che l'Amministrazione ha dovuto fare un passo avanti a superamento della stessa legge di riforma ospedaliera psichiatrica, peraltro emanata solo parzialmente. In altre parole - egli ha concluso - si è voluto cogliere l'occasione di un compito di istituto per varare un procedimento che avesse in se stesso una completezza ottimale, indipendentemente dalle remore che si sarebbero dovute frapporre, soprattutto sotto il profilo degli oneri finanziari.

Ha avuto luogo, poi, la votazione in ordine al provvedimento proposto dalla Giunta; provvedimento che ha raccolto il consenso unanime dei Signori Consiglieri.

Si è aperto, a questo punto, il dibattito sulla relazione, predisposta dal competente assessorato, in tema di assistenza agli irregolari psichici nella provincia di Verona.

Peraltro, poiché il testo dei vari interventi è riportato per esteso nel presente numero dei « Quaderni », si omette di accennarne in questa sede.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE ha aggiornato i lavori consiliari alla data del 29 marzo 1968.

Attività degli assessorati

intesa come promozione, potenziamento e difesa della salute degli individui e delle comunità; prevenzione intesa inoltre come servizio dotato di autonoma capacità di iniziativa che va a ricercare gli individui nei luoghi di lavoro, nelle case e nelle scuole per controllarne le condizioni di salute di promuovere tutti quegli interventi atti al miglioramento delle stesse.

* * *

SANITÀ

(Assessore: Antonio Pasetto)

Fra le deliberazioni della Giunta Provinciale relative al primo semestre del c. a., presentate dall'Assessore alla Sanità, alcune meritano di essere segnalate all'attenzione. Trattasi di provvedimenti in perfetta aderenza ai nuovi orientamenti legislativi in materia sanitaria, scaturiti dalla constatata necessità di intervento, da parte della Amministrazione Provinciale, sia nel settore della medicina preventiva che di quella curativa.

Invero nel settore della medicina preventiva, globalmente considerata, l'Amministrazione Provinciale di Verona sta muovendo i primi passi. Molto di più ha realizzato nel settore dell'igiene mentale dove è in via di completamento una rete provinciale di assistenza psichiatrica che ha lo scopo di individuare e curare a domicilio gli ammalati di mente, nonché di assicurare gli opportuni controlli sanitari ai dimessi dallo Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Al riguardo è il caso appunto di segnalare che la Giunta, in data 20 giugno c.a., ha deliberato (delibere nn. 2911-12-13) l'istituzione di tre nuovi Consultori di Igiene mentale, nei comuni di Cologna Veneta, Villafranca e Negrar.

Il Consultorio di Cologna Veneta viene ad assicurare un efficiente servizio psichiatrico locale ad una zona comprendente ben sei comuni (C. Veneta, Pressana, Roveredo di Guà, Veronella, Zimella e Albaredo d'Adige) con una popolazione complessiva che supera i 26 mila abitan-

ti. Detto servizio migliora la zona Est della Provincia dove già operano i Consultori di S. Bonifacio e di Legnago.

Una zona comprendente sei comuni serve anche il Consultorio di Negrar (Negrar, Marano V.P., S. Anna d'Alfaedo, Fumane, S. Ambrogio V.P. e S. Pietro Incariano) con una popolazione complessiva superiore a 31 mila unità. Detto Consultorio affianca quelli già esistenti di Caprino Veronese e di Bussolengo ed è inteso a migliorare il servizio di assistenza e di prevenzione nella zona Ovest della Provincia.

Il terzo Consultorio, quello di Villafranca, assicura il servizio a sette Comuni (Villafranca, Valeggio S.M., Povegliano, Nogare Rocca, Vigasio e Castel d'Azzano) la cui popolazione, in base ai dati dell'ultimo censimento, supera le 46 mila unità. Il Consultorio di Villafranca, unitamente a quello di Zevio già esistente migliora il servizio della zona Sud della Provincia.

I tre summenzionati Consultori portano così ad otto il numero di quelli funzionanti nell'intera Provincia e garantiscono il servizio di igiene mentale a ben settantacinque Comuni. Per i rimanenti ventitré Comuni è allo studio l'istituzione di almeno due Consultori ancora che saranno aperti non appena le condizioni organizzative lo permetteranno.

Sarà quello un ulteriore passo in avanti della prevenzione nel settore psichiatrico da parte dell'Amministrazione Provinciale,

È noto che presso il Palazzo della Sanità funziona un Centro Medico Psicopedagogico e di rieducazione fonetica dei dislalicici che per il suo funzionamento si avvale di alcune équipes di medici specialisti coadiuvati da assistenti sociali (tutti dipendenti dell'Amministrazione Provinciale), dotati di moderne attrezzature mediche e scientifiche.

Detto Centro è stato recentemente potenziato con l'adozione di alcuni provvedimenti fra i quali meritano di essere menzionati almeno i seguenti:

1. Istituzione del Servizio Elettroencefalografico (delibera n. 943 del 6.3.'68) affidato ad un medico neuro-psichiatra e elettroencefalografista coadiuvato da sanitari psicologici e psichiatri nonché da assistenti sanitarie, tutti dipendenti della Provincia. Il Servizio in parola è la logica estensione di un analogo servizio esistente presso l'Ospedale Psichiatrico di B. Roma. Esso ha lo scopo di ampliare il numero degli accertamenti ritenuti necessari per la formazione della diagnosi definitiva e del trattamento curativo ai fini della rieducazione fonetica dei dislalicici. Probabilmente tale servizio sarà affiancato prossimamente da un servizio di audiologia e audiometria dotato di apparecchi portatili per l'accertamento diagnostico nelle scuole ed a domicilio degli assistiti.

È il caso di rilevare che presso il Centro Medico Psicopedagogico operano validissimi sanitari specialisti che si dedicano con vera passione ai compiti istituzionali della Provincia.

2. Convenzione con il Provveditorato agli studi per l'effettuazione di visite e consulenze medico-psicopedagogiche ai minori in età scolare presso il Centro (Palazzo della Sanità) e nelle Scuole previste dalla Convenzione. (delibera n. 2309 del 3.4.'68).

Con la predetta Convenzione l'Amministrazione Provinciale ha ampliato ed approfondito la sua opera in favore degli alunni delle scuole elementari. Infatti delle apposite équipes di specialisti composte da pedo-psichiatri e psicologi coadiuvati da testiste diplomate hanno visitato (e visiteranno anche in futuro) le scuole prescelte di Verona e della Provincia, per

reperire gli alunni da avviare alle classi differenziali ed inoltre prestano la propria consulenza per gli alunni già avviati alle predette classi.

Non è superfluo sottolineare che la Convenzione di cui trattasi, la quale sarà rinnovata di anno in anno, costituisce un ulteriore avanzamento nell'organizzazione sanitaria della Provincia il cui intervento per la tutela sanitaria della popolazione scolastica della scuola d'obbligo, accanto al Comune di Verona ed ai Comuni periferici, nel settore dove i servizi sanitari provinciali competenti hanno acquisito una grandissima esperienza, è motivo di tranquillità per le famiglie che si preoccupano giustamente di far crescere i figli fisicamente e psichicamente sani. Si comprende come talvolta possa essere assai doloroso per alcuni genitori essere indotti

a constatare, a seguito della scrupolosa opera dei medici specialisti, anche un leggero ritardo mentale del proprio bambino per il quale l'amore paterno e materno ha messo in ombra la necessità di un esame psichiatrico a causa di quei « tubù » che ancora esistono nelle famiglie, conseguenza di una legislazione passata retrograda ed ingiusta. È tuttavia doveroso ed opportuno rilevare che un bambino che viene individuato nell'età scolare come bisognoso di terapie particolari, ha grandissime possibilità di essere integralmente recuperato alla vita normale e di recuperare a sua volta il tempo perduto a causa della malattia.

La salute dei nostri bambini è un bene inestimabile. Nessuna spesa sarà mai troppo elevata per salvarla e migliorarla; spesa che, a lungo periodo, potrà rivelarsi anche una accorta economia.

PERSONALE

(Assessore: Giovanni Battista Melotto)

Nella seduta di venerdì 11 ottobre c. a. il Consiglio provinciale ha approvato i provvedimenti di ampliamento della pianta organica del personale provinciale che consentiranno la sistemazione in ruolo dei parecchi dipendenti avventizi nelle varie carriere. Precedentemente la Giunta ne aveva accolto l'ultimo schema predisposto dall'assessore al personale cav. uff. Melotto e sul quale si erano pronunciate le Organizzazioni sindacali.

Varrà la pena illustrare dettagliatamente in questa sede i provvedimenti di modifica in parola, ponendone in particolare evidenza i punti di maggiore interesse. Il progetto di ampliamento della pianta organica non contempla anzitutto alcuna variante della parte normativa del Regolamento organico generale, mentre si articola nelle tabelle dei servizi provinciali e del trattamento economico, in quelle di ammissione e progressione in carriera ed infine nella tabella del personale incaricato. Ovviamente, si è resa necessaria la predisposizione di alcune norme transito-

rie per il più regolare ed opportuno adeguamento dell'attuale pianta organica alla nuova situazione tabellare, nella salvaguardia dei diritti sotto ogni profilo del personale dipendente.

Il provvedimento prevede la possibilità non soltanto della sistemazione in ruolo di tutto il personale avventizio attualmente in servizio, ma stabilisce anche la creazione e la disponibilità di altri nuovi posti soprattutto nel settore dell'assistenza psichiatrica in relazione alle disposizioni della legge 18 marzo 1968, n. 431, la cui applicazione comporterà un notevole aumento del personale di tutte le carriere degli Ospedali Neuropsichiatrici provinciali.

Il trattamento economico rimane invariato, salvo qualche ritocco per alcune categorie di sanitari, per i segretari scolastici dei più importanti Istituti della città e della variazione di stipendio per i centralisti telefonici che saranno inquadrati nella carriera esecutiva.

Le norme di ammissione e progressione in carriera non differiscono dal vigente Regolamento se non nella parte attinente i programmi d'esame, aspetto questo assai carente nel Regolamento attuale, e nei titoli di servizio che vengono indicati e richiesti in relazione alle carriere e all'importanza delle qualifiche.

Per il personale incaricato si è inteso stabilire un limite minimo di posti, escludendolo dalla pianta organica sia perché si tratta di rapporti a carattere precario, sia perché sono normalmente destinate a variare le esigenze degli Istituti e servizi provinciali cui è preposto questo personale.

L'aumento dei posti di organico è di 166 unità, passando da 920 a 1.086 posti. La situazione di fatto registra peraltro attualmente n. 954 dipendenti. Naturalmente vi sarà una gradualità nella copertura dei posti nella nuova pianta organica, sia attraverso promozioni o concorsi interni, sia attraverso concorsi pubblici. L'aumento per singola carriera è di 4 unità per quella direttiva, di 35 per quella di concetto, di 43 per la carriera esecutiva e di 67 per quella ausiliaria.

Il problema della maggior spesa connessa con l'ampliamento della pianta organica è stato attentamente esaminato e risolto nell'intento di contenere al massimo i maggiori oneri dallo stesso derivanti sia in conseguenza dell'istituzione vera e propria di nuove qualifiche, che a seguito delle limitate variazioni tabellari.

I provvedimenti sottoposti all'approvazione del Consiglio riguardano un adeguato ampliamento della pianta organica operato a favore delle Divisioni, Istituti e Servizi già previsti dall'attuale Regolamento, mediante l'istituzione e l'aumento di nuovi posti e della contemporanea soppressione o diminuzione di altri già contemplati per Istituti o Servizi non più esistenti o ridimensionati rispetto alle previsioni prevedibili esigenze.

La soluzione maturata è frutto di attento studio e della profonda convinzione di aver operato nell'intento di fornire adeguati ed efficienti mezzi e strumenti ai Servizi provinciali che devono modernamente ed efficacemente sopperire a sempre più vaste e pressanti esigenze e necessità sociali ed altresì della constatazione che il provvedimento si presenta come impellente ed indilazionabile anche per la sistemazione del personale avventizio, dal momento che il più ampio disegno di una nuova e più completa regolamentazione della parte normativa e di una più organica strutturazione dei Servizi provinciali è stata sospesa e rinviata, in adesione ad istanze sindacali, a migliori situazioni e a più opportuni momenti.

per ogni impianto
di riscaldamento

RIELLO

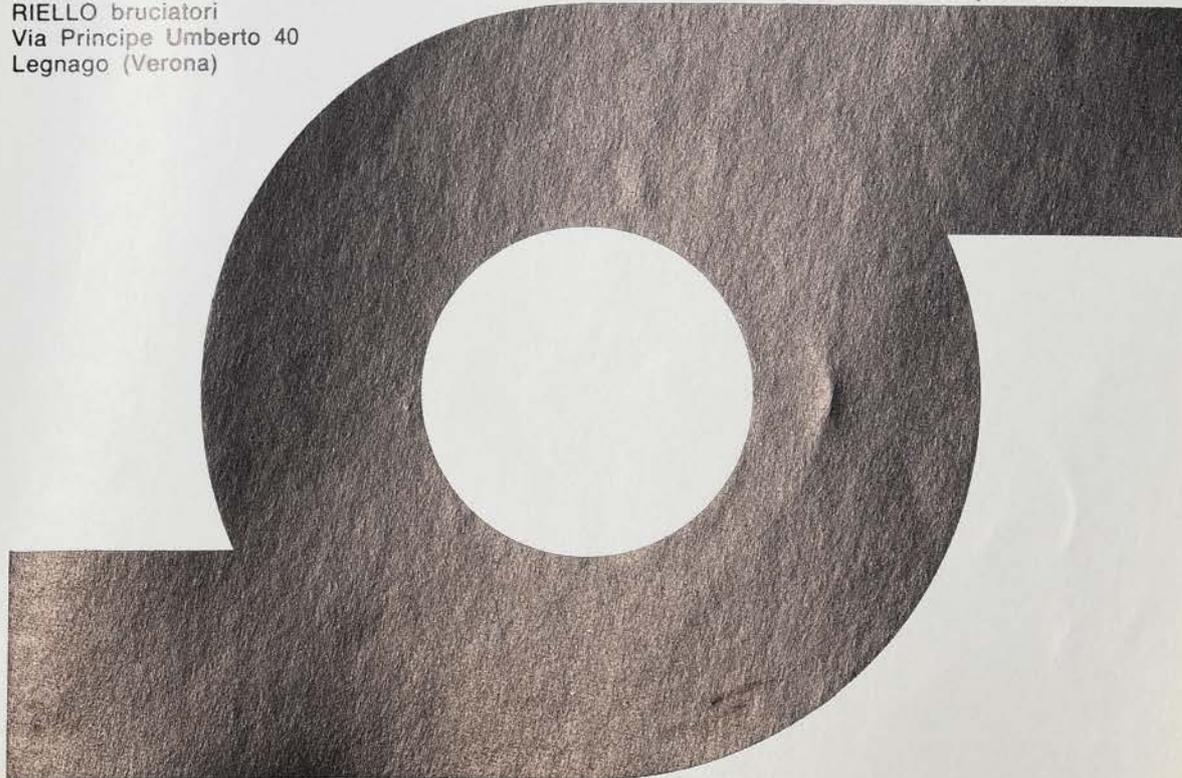
i bruciatori silenziosi
al prezzo
più conveniente in Italia!

Prima di acquistare un bruciatore, controllate i prezzi Riello: vi accorgete che essi sono oggi i più convenienti sul mercato italiano! Per di più, il rendimento termico molto elevato dei bruciatori Riello assicura un notevole risparmio nelle spese di riscaldamento.

I bruciatori Comfort 4 - 8 - 12 - 20 sono predisposti in modo da poter funzionare indifferentemente a nafta oppure a gasolio.

In ogni città d'Italia è a disposizione il servizio tecnico Riello. Sull'elenco telefonico, sotto la lettera R (Riello) troverete l'indirizzo della sede a voi più vicina.

RIELLO bruciatori
Via Principe Umberto 40
Legnago (Verona)



BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

SOCIETA' COOPERATIVA DI CREDITO A R. L.

ANNO DI FONDAZIONE 1867

SEDE CENTRALE: VERONA

10 agenzie in Verona - 45 dipendenze in provincia

BANCA AGENTE

per il commercio dei cambi e delle valute

Tutte le operazioni di banca e di borsa

